

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

FASC. I. e II. — ANNO 1924



NAPOLI
Stab. Tip. ESPERIA
Via Vincenzo Russo N. 13-15
1924

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

PRESIDENTE ONORARIO

S. M. VITTORIO EMANUELE III.

RE D'ITALIA

CONSIGLIO DIRETTIVO

TRIENNIO 1923-25

PRESIDENTE

Senatore Comm. Prof GIULIO DE PETRA

VICE PRESIDENTE

Avv. Cav. PASQUALE CALDERONI

SEGRETARIO

Dott. Cav. LUIGI GILIBERTI

BIBLIOTECARIO

Barone Avv. GENNARO MONTI

ECONOMO

Cav. CESARE RATTI

Componenti la Commissione di Redazione del Bollettino

Prof. CARLO PROTA

Prof. Cav. LUIGI DELL'ERBA

Mons. Cav. Uff GIUSEPPE DE CICCIO

BOLLETTINO DEL CIRCOLO

NUMISMATICO NAPOLETANO

ANNO 1924 — FASC. I. - II.

NAPOLI
Stab. Tip. ESPERIA
Via Vincenzo Russo N. 13-15
1924



NOTE ED APPUNTI

DI NUMISMATICA SICELIOTA.

Sotto questo titolo inizieremo la pubblicazione di quelle monete siceliote, che ci risultano inedite o poco divulgate, sia perchè studiate sommariamente, sia perchè conservate in raccolte private ed anco pubbliche, non sempre accessibili agli studiosi. Mano mano che avremo la sorte di mettere gli occhi su qualcuno di tali tesori nascosti, o che la buona fortuna ci offrirà l'occasione di avere fra le mani qualche pezzo, che giudicheremo possa tornare di un certo vantaggio al mondo scientifico ed agli appassionati collezionisti delle belle monete dell'antica Sicilia, non mancheremo di darne le più accurate notizie. Sarà, come ci auguriamo, un altro modesto contributo, che ci proponiamo di dare al movimento caldeggiato, e di già felicemente iniziato, dal Ch.mo Prof. Paolo Orsi (1), strenuo propugnatore di un CORPUS DI MONETE SICELIOTE, opera tanto desiderata, ma sventuratamente ancora attesa, per le molteplici e svariate difficoltà, che la circondano

(1) Fra le più importanti monografie di Numismatica siceliota, pubblicate dall'Orsi notiamo principalmente: "Di un insigne tesoretto di aurei persiani e siracusani rinvenuti ad Avota", (Atti e memorie dell'Ist. It. di Numismatica, Roma 1917, Vol. III, Fasc. I.) - "Tesoretto monetate di Geta (ivi stesso, Vol. III, Fasc. II.)" - "Monete siceliote inedite o rare del R. Museo Arch. di Siracusa, (id. 1921 - Vol. IV.). Recentemente il Prof. Orsi ha pubblicato in "Dedalo", (Rassegna d'Arte, Milano, luglio 1923, Anno IV) un bellissimo articolo, dal titolo: "Le belle monete di Siracusa - Cimone, Eveneto, Euclida, maestri incisori del sec. V., È una elegantissima nota, direi anzi un alato inno, che l'insigne numismatico scioglie alla magnifica e deliziosa arte dei grandi maestri monetali sicelioti, de-

e l'hanno resa inattuabile, principalmente quella che, eom'è noto, il materiale siceliota si trova sparso in molte raccolte private e per tutti i Musei di Europa e di America. Occorrono potenti mezzi, lungo tempo, fervida opera, laonde più che gli sforzi di privati, per quanto amorosi e dotti, è necessario che il Governo ne prenda la geniale iniziativa, affidandone l'arduo compito, coi mezzi necessari, ad un corpo scientifico di veri competenti, e disciplinando, anco a tale uopo, con criteri più logici ed adattati le mansioni del personale addetto ai nostri Musei. Ed oggi che spira

dicata perciò agli artisti italiani, per fare loro conoscere, com' Egli scrive, o rinfrescare il ricordo di quelle fulgide gemme della microtecnica greco-sicula. Le illustrazioni, che accompagnano questo pregevole scritto, belle come lavoro d'arte fototipica, sono però poco fedeli alla disciplina numismatica, perchè infelicitamente ammannite da chi ne curò la stampa, con una vera confusione nella disposizione e classificazione dei tipi, per lo più non corrispondenti al testo. E poichè l'articolo è dedicato agli artisti, che non è detto siano dei numismatici, cui è agevole accorgersi di quegli errori ed equivoci, è bene che vengano corretti e rettificati. Alla pag. 75, fra le monete emesse, com' è indicato, nel periodo di transizione, (450 - 425), che io chiamerei secondo, sono comprese due monete, la prima cioè e l'ultima, che da alte autorità numismatiche, Poole, Head, Evans, Hill, Holm, Sambon, Tudeer ed altri, sono assegnate al periodo del massimo fiore dell'arte monetale siceliota, cioè dopo il 425. La prima, se pur non è uscita dalla mano di Cimone, è però del suo stile, mentre l'ultima è di tipo assolutamente euclideo. Ciò viene anco confermato dalle spigliate e focose quadrighe dei loro rovesci, di stile assai evoluto, le quali non possono perciò risalire al 425. Alla pagina 81, la scritta "Hettolitra e Pentecontalitra di Cimone e di Eveneto, posta sotto le figure di due monete, è assai indeterminata ed equivoca. Si direbbe con più precisione: Hettolitron di Eveneto (sopra), cioè per la prima, e Pentecontalitron di Cimone (sotto), per la seconda. Alla pag. 83 poi l'equivoco è molto palese: il didramma riprodotto è di Camarina, mentre il tetradramma, che vi si associa, è di Catana, cui appartiene anche la dramma, illustrata alla pag. 85, e non a Camarina.

Quanto al citato didramma camarinese mi permette osservare che, se il suo diritto è, senza dubbio, perchè firmato, della mano di Eveneto, il suo rovescio non può affermarsi, come pare voglia intendere l' Orsi, assolutamente opera di *Exacestida*, che però firmò il diritto di un altro didramma di Camarina che anzi, come giustamente opina il Forrer, potrebbe essere dello stesso Eveneto, che firmò il conio del diritto. Salinas. M.A.C.S., Tav. XVIII, nn. 2 - 5 Evans, Medallions, Num. Chron. 1891, Tav. VIII n. 11. Signatures de graveurs sur les monnaies grecques - Bruxelles, 1906, pag. 95.

un possente soffio animatore di ogni nobile impresa, nella novella luce di disciplina e di grandezza, che, splendendo sulla nuova Italia, rievoca le gloriose gesta delle nostre antiche genti e ne magnifica le meravigliose opere d'arte, non sarà strana pretesa, nè vana follia, lo sperare che il nostro ardente voto si avveri, e s'innalzi così un monumento, *aere perennius*, alla gloria dei grandi maestri incisori sicelioti. Epperò, non sia sterile l'attesa, giova come ben ci avvisa il prelodato Maestro, che se ne prepari il terreno, e ciascuno rechi, per quanto gli sia dato, il suo parziale contributo all'erigendo edificio, per facilitarne vieppiù la poderosa opera. Noi pei primi, accogliamo volenterosi il caldo appello del benemerito Direttore del Museo di Siracusa e qualcosa, per quanto modesta, abbiamo già data e daremo (1); augurandoci pertanto, che gl' illustri suoi colleghi gli rispondano, con maggior lena e con solerzia pari alla sua, onde si scuota alfine la polvere, che da tempo ricopre le preziose raccolte dei nostri Musei e si rendano alla piena luce della scienza e dell'arte. Iniziamo frattanto le nostre Note ed Appunti con la monetazione arcaica di

Agrigentum (circa 550 - 472 a. C.) .

Alla numerosa serie delle monete agrigentine, del periodo arcaico, pubblicata dal Salinas, nella sua pregevole opera: "Le monete delle antiche città di Sicilia", (2) poco o nulla si è aggiunto di nuovo, ove ne toglia i pezzi sofisticati da moderni falsari (3) e

(1) Mons. G. de Ciccio: "Notice sur un tétradrachme de Catana, avec la signature ΠΡΟΚΛΗΣ, et d'un autre de Syracuse avec Ɐ, probablement signature de Kimon (Num. Chron. 1915, Part III, n. 59.) - "Di un tetradramma siracusano di Euclida", (Boll. del Circ. Num. Napoletano Anno 1921 - Fasc. I.) - "Gli aurei siracusani di Cimone e di Eveneto", (Boll. cit. Anno 1922 - Fasc. I - II).

(2) Palermo, Tip. Lao, 1867. Un'aggiunta, del materiale lasciato dal Salinas, è stata pubblicata a cura e spese del Comitato per la Commemorazione cinquantenaria del Museo Nazionale di Palermo e per le onoranze ad A. Salinas. Il testo descrittivo è del Prof. Gabrici.

(3) Sono dei pezzi adulterati mercè l'aggiunta, ottenuta con abilissimo ed impercettibile saldatura, da trarre in inganno il più coperto occhio numismatico, di un'intera serie di simboli, i più disparati, come animali, testine, oggetti, ecc. (Orsi, op. cit. M.R.I. del Museo Arch. di Siracusa, pag. 8). Rimando alla citata opera del Salinas per le antiche contraffazioni.

qualche varietà apparsa qua e là nei cataloghi di raccolte private e in quelli delle Case di vendita, principalmente dell' Egger di Vienna e del Dr. Hirsch di Monaco. I ripostigli di Schisò offrono larga messe di studio al Salinas, che su belle tavole riprodusse tutte le varietà, sin allora conosciute, dell'aquila e del granchio; motivi, diremo canonici della monetazione agrigentina, che furono ripetuti per lungo tempo, sino agli ultimi decenni del sec. V.

Hill (1) ed Head (2) fanno risalire verso la metà del VI sec. le prime emissioni; Babelon (3) verso il 489 e quindi all'anno 480 i tetradrammi con la Nike; Sambon (4) pensa, che la monetazione di Agrigento cominci ad un'epoca poco prima del 510. Comunque, è certo che, nelle primissime emissioni, cioè nei pezzi a piastrina larga e sottile, riscontriamo, sovente, un' incisione rozza e sommaria, specie nel conio del granchio, che segna, senza dubbio, una notevole distanza dai tetradrammi col simbolo della Nike, che pare voglia significare la vittoria d'Imera, quindi verso il 480.

È comune opinione fra i numismatici, che l'aquila rappresenti in queste monete il simbolo di Zeus Atabyrios, il cui culto era stato introdotto dagli antichi coloni dorici, e che avea in Agrigento un tempio famoso; (5) mentre il granchio costituirebbe l'arme parlante (*Παράδειγμα*) della città, per quanto vi sia ancora controversia sulla identificazione della sua specie, se trattisi del granchio di acqua dolce, *Telphusa fluvialis*, o di quello di mare, *Eriphia spinifrons*, che si riscontra in alcune emissioni. (6)

I pezzi che descriviamo in questa nota, tutti didrammi attici, del periodo arcaico, ad eccezione dei num. 13, 14, che sono da collocarsi piuttosto nell'epoca di transizione, provengono, la maggior parte, anco dai ripostigli di Schisò, ora in una collezione privata, e presentano delle notevoli variazioni ai pezzi di già divulgati.

(1) Coins of. Ancient Sicily. pag. 49.

(2) Historia Numorum - Oxford, 1911, pag. 120.

(3) Traité de Mon. Grec. et Rom. II - pag. 1344.

(4) Musée - Revue d'art. Paris - 1908 - Vol. V, Bull. Num. pag. 7.

(5) Polybio, IX, 27.

(6) Hill, op. cit. pag. 50, Head, Hist. num. 3 l. c. pag. 120, Babelon, Traité II. pag. 1550; Sambon, l. c. pag. 7.

N. 1 **D.)** Aquila in piedi, a sin, con le ali chiuse, pronta a muoversi; dietro di essa, la leggenda: AKRAC; la piastrina è larga e sottile.

R.) Granchio di stile sommario e di conio schiacciato.
Inedito. Modulo: mm. 26, 7. Peso: gr. 8,50.

Tav. n. 1.

Nella serie di questi didrammi, a piastrina larga e sottile la leggenda è sempre al genitivo: AKRACANTOS (moneta di Agrigento); solo in un esemplare esistente nel Museo di Atene, la troviamo al nominativo, AKRACAS. Il Salinas lo pubblicò come unico, (1) ma di poi ne apparve un secondo, alla vendita Egger, a Vienna, nel 1912 (Cat. XXIX, tav. II, n. 64); che stimo utile, attesa la sua estrema rarità, di riprodurre nella tavola, fig. 2. Epperò nelle emissioni, a piastrina stretta ed assai spessa, la leggenda ordinariamente è abbreviata: AKRA; qualche volta si trova anche al genitivo o al nominativo, sia intera, sullo stesso conio, sia divisa fra il diritto e il rovescio. Il nostro pezzo sopradescritto, mancante di desinenza, segna quindi una notevole varietà sinora inedita. Conosco solo un secondo esemplare di questo rarissimo conio, presso la Casa Spink di Londra.

N. 2 **D.)** Aquila, a riposo, come sopra, ma alquanto più grande e di fattura mediocre. La leggenda è retrograda, cominciando da dietro l'aquila: SOTNAOAPYA.

R.) Granchio, come sopra, di stile rozzo e sommario e di conio schiacciato.

Inedito - varietà di stile e di combinazione del diritto col rovescio dei pezzi: Salinas, Tav. IV, n. 4; Cat. Naville, Genève, 1920 Tav. VI, n. 200.

Modulo: mm. 26. Peso gr. 8,89.

Tav. n. 3.

(1) Op. cit. pag. 12 n. 67, tav. IV, n. 1, Babelon, *Traité I*, n. 2316, Sambon op. cit. pag. 13, n. 29. Num. Circ. (9-10) 1923, pag. 412, n. 22125.

La strana foggia di alcune lettere, molto grandi e poco rilevate, farebbe risalire questo conio ad un'epoca alquanto anteriore al 510. Si noti che la N è la combinazione di un' A, come si rileva dalla lineetta orizzontale (1), che l'artista trascurò di cancellare, quando si accorse dell'errore. Ne può dirsi che sia una scappatura di bulino, come nel tetradramma del medagliere di Parigi, edito del Salinas, (2) giacchè è assai precisa e nettamente impressa. Di tali errori, del resto, si trovano altri esempi in questi conii agrigentini: un esemplare del Museo Britannico porta [SOT] ΝΑΨΡΑ. (3), manca cioè il secondo A del nome di Agrigento; sul tetradramma unico del Museo di Napoli si legge AKRACNOS, dove l' A manca del tutto, mentre l' assenza del T potrebbe essere un difetto del conio (4); un tetradramma della collezione Pennisi reca al posto del T, una I: AKRACANIOS (5); in un didramma della collezione Santangelo (Napoli), al terzo alpha è aggiunta un'asta, che gli dà l'aspetto di una ny. (6)

N. 3 D.) Aquila stante, a sin, come sopra, ma più piccola e di migliore stile, intorno la leggenda: AKRACANTOS.

R.) Granchio, di dimensioni più grandi del precedente e di stile più avanzato.

I tratti del carpace simulano una mostruosa testa, la chela destra si erge più minacciosa della sinistra, in atto di attacco.

Modulo: mm. 24,5. Peso: gr. 8,85.

Tav. n. 4

(1) In alcuni conii la lineetta orizzontale dell'alpha è rappresentata da un punto. Salinas, op. cit. pag. 13; B.M.C. pag. 6 n. 9; Sambon op. cit. V pag. 14 e segg.

(2) Op. cit. pag. 14, n. 92; tav. V, n. 1.

(3) B.M.C. pag. 6, n. 9; Salinas, op. cit. pag. 12, n. 77, tav. IV, n. 11; Babalon, *Traité II*, pag. 1551.

(4) Salinas, op. cit. pag. 14, n. 96, tav. V, n. 5

(5) id. pag. 15, n. 112, tav. V, n. 21.

(6) id. pag. 18, n. 157, tav. VII, n. 11.

È una varietà inedita, per la combinazione del diritto col rovescio, infatti il diritto è identico al conio Salinas, tav. IV, n. 3 (Parigi - Pennisi) mentre il rovescio corrisponde all' esemplare edito dal Caruso Lanza ; (1) di conservazione assai mediocre, onde stimo opportuno riprodurne un altro di tipo identico, ma a fior di conio. Vedi tav. n. 5. Modulo : mm. 22, 4, peso : gr. 8,50.

La mostruosa immagine, che appare sul carpace del granchio, non può esser dovuta al caso, ma vi ha sicuramente un' intenzione dell' artista, vaga pertanto nelle prime emissioni, ove non sai se discernere una testa umana o una maschera di leone, mentre in una *dramma*, di data alquanto posteriore, circa il 415, essa diviene più concreta e si precisa chiaramente in un orribile testa, come *l' apotropæion* (*ακτροπαῖον*) sull' arme parlante della città, forse per indicare qualche importante avvenimento (2) Il Forres scrive in proposito : Ces curiosités numismatiques d' un ordre tout spécial, ne sont-elles point très suggestives, et ne font-elles pas désirer, hélas ! vainement, d' en savoir davantage sur leurs causes et leurs origines ? (3).

N. 4 D.) Aquila, in piedi, a sin come sopra, ma più slanciata e dal collo meno piumoso, intorno la leggenda : *bustrophédon*
AKRAC
SOTNA.

D.) Granchio, di bellissimo rilievo e di accurato disegno. Le sue robuste forbici (*Κηλαί*), che lasciano distinguere nettamente gli acuti denti, s'incontrano, quasi a toccarsi.
Modulo : mm. 23. Peso : gr. 8,70.

Tav. n. 6.

Varietà del pezzo Salinas, tav. IV, n. 5. (B M. C. pag. 5 n. 3.

(1) Spiegazione storica delle monete di Agrigento. Riv. It. di Num. 1903-04.

(2) Per tale interpretazione rimando alla citata opera del Caruso Lanza.

(3) Forres - Curiosités numismatiques in Musée - Vol. IV, pag. 146.

N. 5 D.) Aquila gradiente, a sin, di stile delizioso. Ha la testa erta e le ali pronte a spiccare il volo, la leggenda è *bu-strophédon* ^{AKRAC} _{SOTNA}; il tutto in un cerchio di perline, su tondino un pò più stretto dei precedenti.

R.) Granchio di bellissima fattura, conio diverso dai precedenti.

Modulo : mm. 22. Peso : gr. 8,78.

Tav. n. 7.

Variante inedita degli esemplari Salinas, tav. IV, nn. 10, 11.

N. 6 D.) Aquila, in piedi, a sin, come sopra, ma dalle forme robuste e di forte rilievo, su piastrina più stretta e spessa; sopra di essa : AKRA.

R.) Granchio, d'incisione vigorosa, col grosso carpace visto di faccia, dai dettagli nettamente resi, su campo concavo.

Modulo : 18, 8 x 22, 7. Peso : gr. 8,55,

Tav. n. 8.

Variante dei conii : Weber (Forrer, Weber Coll. Pl. 45, n. 1181); Mus. Brit. (Salinas, op. cit. tav. IV, n. 17) il cui diritto è diverso dal nostro; Hill (Coins of Ancient Sicily, tav. I, n. 17. Anche l'esemplare riportato dalla Num. Circ. (9-10) 1923, n. 22139 (1) mi sembra abbia delle variazioni, per quanto impercettibili, al rovescio. Notisi ancora che il conio del diritto dovea essere alquanto più largo del disco metallico, donde risultò che la parte inferiore dell'aquila ne rimase fuori, mentre il conio del rovescio, che appare assai incavato, era più piccolo della piastrina.

N. 7 D.) Aquila, come sopra, di stile rozzo e sommario, intorno la leggenda AKRACAN (TOS), cominciando davanti l'aquila.

(1) Le relative citazioni della Num. Circ. non sono esatte, giacchè il diritto dell'esemplare del Brit. Mus., come si è detto, è differente, con qualche variante anco ai rovescio; e quello della Coll. Luynes (Parigi) è poi del tutto diverso, sia nel conio del diritto, che in quello del rovescio. (Babelon - Traité, II. n. 2326 tav. LXXVII, n. 10.

R.) Granchio, di fine incisione e di conio diverso dai precedenti, su campo concavo.

Modulo : mm. 20,7. Peso : gr. 8,70

Tav. n. 9

Variante inedita, per la combinazione del diritto col rovescio, dei pezzi Salinas, tav. IV, nn, 12, 13.

Anche in questo esemplare il conio del diritto risulta più largo di quello del rovescio.

N. 8 D.) Aquila gradiente, a sin, di forme piccole ed eleganti; dietro di essa : AKRA

R.) Granchio, di faccia, come al num. 6, ma più piccolo, su campo concavo, di cui una parte uscì alquanto fuori dal conio.

Modulo : mm. 19, 4 x 13,3. Peso. gr. 8,50

Tav. 10

Variante del pezzo Weber (Cat. cit. n. 1180).

È una bellissima moneta di delicato ed accurato stile, fior di conio ed estremamente rara, anzi potrei dire unica, giacchè l' esemplare analogo, (Coll. Luynes) edito, come *unico*, dal Salinas, tav. IV, n. 15, è di conio un pò impacciato e pesa gr. 11,26, cioè circa tre grammi in più del peso ordinario, il quale, nella numerosa serie di questi didrammi, varia da gr. 8,40 a gr. 9 all' incirca, onde il Sambon lo giudica dubbio. (1) Il carpace del granchio, ove si delineano anatomicamente i dettagli del ventre, richiama, come quello del conio n. 6, tav. n. 8 il *Corystes cassivelaunus* delle coste d'Inghilterra, e l'*Ethusa mascarone* del Mediterraneo.

N. 9 D.) Aquila, come al numero precedente, un pò più piccola, dietro di essa : AKRA.

(1) Musée IV. I. c. pag. 110.

R.) Granchio, su campo concavo, col carpace simulante una stella.

Modulo : mm. 20,5. Peso : gr. 8,95.

Tav. n. 11.

Variante dell'esemplare Salinas, tav. IV, n. 16 ; (Sambon I. c. pag. 5, n. 41) e del pezzo ex Pozzi (Naville, Genève, 1920. Cat. I tav. XII, n. 375).

N. 10 D.) Aquila a riposo, a sin, di stile assai trascurato ; sopra di essa la leggenda : AKRA, poco rilevata.

R.) Granchio, su campo concavo, col carpace a forma di cuore.

Modulo : mm. 20. Peso : gr. 8,95.

Tav. n. 12.

Variante del pezzo Salinas, tav. IV, n. 23.

N. 11 D.) Aquila in piedi, a sin, piccola e di stile accurato, con la leggenda *Bustrophédon* ^{AKRAC} _{SOTNA}.

R.) Granchio di bella e vigorosa incisione, con le chele robuste e minacciose, su campo leggermente concavo ; sotto, una corona formata di due ramoscelli di olivo.

Modulo : 20 Peso : gr. 8,55. (Coll. P. Mathey - Paris).

Tav. n. 13.

È un conio di estrema rarità, proveniente dalla Collezione Sandeman (1). La corona di olivo potrebbe alludere, come la Nike sui tetradrammi dello stesso periodo, alla strepitosa disfatta dei Cartaginesi, presso Imera, 480, per opera di Terone, tiranno di Agrigento, e col concorso del valoroso Gerone di Siracusa, cui quegli avea dato in isposa l'eroica sua figlia Demareta. Essendo un pezzo poco conosciuto, forse unico, ho stimato utile riprodurlo (2).

(1) Sothety e C. London 1911 Cat. Sandeman Tav. I, n. 22.

Rendo le più vive grazie all'esimio M.^r Paul Mathey per avermene gentilmente fornito il calco.

N. 12 **D.)** Aquila in piedi, a sin. , con le ali chiuse, la testa erta e il becco aperto , come ad emettere un grido , su campo spazioso e nitido, mancante di leggenda. Conio del tutto diverso, come tipo ed incisione, dai precedenti.

R.) Granchio di bellissimo stile, su campo leggermente concavo, senza alcuna traccia di leggenda.

Modulo : mm. 21,5 . Peso : gr. 8,70 .

Tav. n. 14.

È un esemplare assolutamente anepigrafe, un vero gioiello d' incisione e, per quanto mi risulti , del tutto inedito.

Napoli, 21 Febbraio, 1924

Mons. Giuseppe de Ciccio.



1



2



6



10



14



11



8



9



7



13



12



4



5



3



5



Le monete storiche greco-sicule.

(*Continuazione v. fascicolo precedente*)

Alleanza d'Imera con Crotonè

e altre città della Magna Grecia verso l'anno 470 a. C.

- N.º 24. D.) QPO. Tripode.
R.) Gallo all'impiedi adestra: IM.
AR. Obolo. Tav. N. 17. (Vienna).
Garrucci, *Le monete dell'Italia antica*, Tav. XXV, 15.
Gabrici, *op. cit.*, p. 165, n. 6.
Altri esemplari; Garrucci, *op. cit.*, Tav. LIX, 21; Gabrici, *op. cit.*, p. 165, n. a.
- A D.) Testa di Atene con l'elmo attico a destra.
R.) QPO. Gallo all'impiedi a destra.
AR. Garrucci, *op. cit.*, Tav. LX, 15; Gabrici, *op. cit.*, p. 165, n.º 5.

Queste due monete, che furono descritte dal Garrucci, erano nel Museo di Catanzaro, da dove furono rubate una ventina di anni or sono. Così mi scrive il prof. Alfonso Frangipane, incaricato della direzione di quel Museo.

- N.º 25. D.) Gallo all'impiedi a destra; al disopra, Q.
R.) Testa di Ercole a destra coperta della testa del leone; quadrato concavo.
AR. Obolo attico, gr. 0,64.
Gabrici, *op. cit.*, p. 165, n. d. Tav. VI, 16.

- N.º 26. D.) KA. Astragalo. (*ἀστράγαλος*).
 R.) FIM Delfino.
 AR. Tav. N. 18 (Parigi-De Luynes).
 Garrucci, *op. cit.*, n. 3; Gabrici, *op. cit.*, p. 167, n. f.
- N.º 27. D.) Astragalo (*ἀστράγαλος*).
 R.) KA. Delfino.
 AR. Tav. n. 19 (Parigi-De Luynes),
 Garrucci, *op. cit.*, n. 4; Gabrici, *op. cit.*, p. 167, n. g.

Queste monete accusano un'alleanza di Imera con Crotone ed altre città della Magna Grecia, come i tipi e le leggende testimoniano. Ma siamo nel campo delle congetture perchè non abbiamo alcuna notizia tramandata dagli storici antichi su quest'alleanza. Dopo la caduta di Trasideo, (1) forse i liberi cittadini di Imera conchiusero un'alleanza con Crotone, che in questo periodo era alla testa degli Italioti e che solamente poteva lottare contro le ambizioni dei tiranni sicelioti dorici. Riguardo agli ultimi due tipi, il Garrucci propose di leggere il nome dell'etnico Casarium, località poco conosciuta della Magna Grecia.

Il cambiamento del nome Messana in Zancle verso il 466-456.

- N.º 28. D.) Zeus d'Ithome all'impiedi e nudo, a destra, brandendo il fulmine e stendendo la mano sinistra al disopra di un altare.
 R.) DANKVION: il delfino e un mollusco.
 AR. Tetradramma attico. Tav. n. 20 (Bruxelles. De Hirsch).
 B. de Hirsch, in *Num. Chron.*, 1883, tav. IX, 2, p. 168, n. 5;
 Sallet, in *Zeitschrift für Numismatik*, XI, p. 345; Evans,
Contributions, I, p. 109-117; II, p. III, tav. VIII, 6; Holm, *op.*

(1) Diodoro, XI, 53.

cit., tav. I, 13; Macdonald, *Coin Types*, tav. V, 12; Dodd, *op. cit.*, tav. XXVI, 11; Head, *Historia Numorum*², p. 154, fig. 82; Hill, *Coins*, tav. IV, 8.

N.° 29. D.) Delfino a sinistra. C.p.

R.) DAN. C.p.

AR. Obolo gr. 0,78, tav. 21, n. 21 (Jameson).

Evans, *Contributions*, II, p. III, tav. VIII, 6; Dodd, *op. cit.*, p. 64 n. 6^a; Head, *Historia Numorum*², p. 154.

Si è voluto assegnare all'anno 453, cioè all'epoca in cui i Sami s'impadronirono di Zancle, questo bellissimo tetradramma di peso attico e di seguito anche la piccola moneta. Ma l'Evans opina che nel corso del V. secolo, sia dopo la morte di Anassita, nel 476, sia alla restaurazione della democrazia a Reggio nel 466, Messina riprese momentaneamente il suo antico nome di Ζάγκλη (1).

La figura della moneta dimostra una grande rassomiglianza a quella di Zeus Ithomas di Messene, (2) e ciò si potrebbe spiegare: α) l'antica immagine di questo dio incisa sulle monete di Messene aveva questa attitudine e quando Anassila s'impadronì di Zancle fece incidere sul tetradramma la figura del dio della sua patria, lasciando agli abitanti di Zancle il loro tipo: il delfino; β) verso l'anno 456 alquanti abitanti di Messene d'Ithome si rifugiarono a Messina (3). Per questa seconda ipotesi bisogna sospettare che nella città sia avvenuta una rivoluzione politica, anche temporanea, alla quale presero parte forse i Messeni d'Ithome, i quali ottennero che il dio della loro patria fosse riprodotto su questo tetradramma.

Infine bisogna concludere che lo stile delle monete è degno di ogni attenzione e che l'arte monetaria è notevolmente progredita; per tali motivi dobbiamo adattarci all'opinione dell'Evans e pensare che queste monete non si sono potute coniare che nella metà del V secolo, cioè verso il 466-456.

(1) Evans, *loc. cit.*, p. 109.

(2) Gardner P., *Types*, tav. XII, 47; CBM, *Pelc.p.*, tav. XXII, 1, 6, 6; Head, *Historia Numorum*², p. 431-2, fig. 236-237.

(3) Holm, *op. cit.*, p. 48 e seg.

Alleanza di Zancle con Cotrone verso il 466-456.

N.° 30. D.) ΟΡΟ. Tripode; un cantaro a sinistra.

R.) DA. Tripode; thymiatherion a destra.

AR. Didramma attico. Tav. 22 (Jameson).

Garrucci, *op. cit.*, p. 47; Evans, *Contributions*, II, p. 106
Dodd, *op. cit.*, Tav. XXVI, 13; Holm, *op. cit.*, n. 6; Hill
Coll. Ward, p. 17, n. 105; Head, *op. cit.*, p. 154.

Questa moneta rimonta al periodo, nel quale Zancle-Messana fu per pochi anni restaurata sotto il suo nome primitivo di Ζάγκλυ; Come ben si osserva, Crotona, non potendosi estendere su una parte della penisola, dal mare Tirreno al mare Jonio a causa della sua rivale Sibari, ha dovuto contrarre una alleanza con Zancle, che dominava i due mari (1).

L'interpretazione di DA, come iniziale del nome di Zancle, è evidente e lo stile della moneta in questione non autorizza a porla ad una data assai antica, cioè anteriore al 453 a. C., data della presa della città da parte dei Sami e dei Messeni, (2) ma verso la metà del V. secolo (3). È a quest'ultima data che si riferisce senza dubbio la moneta che associa i nomi di Zancle e Crotona, non essendo assolutamente accettabile l'opinione del Grose, che legge la leggenda riferibile a Zancle in altro modo (4).

Alleanza d'Akragas con Mozia ed Erice verso il 460-457.

N.° 31. D.) Aquila all'impiedi a sinistra; tiene un serpente; nel campo, una foglia d'edera.

R.) MOTVAION. (retrogrado); delfino e mollusco.

AR. Abolo attico.

(1) Holm, *hange Fehde in Historishe und philologische Dufsätze*, E. Curtlins gewidnet. Berlin 1884.

(2) Evans, in *Num. Chron.* 1896, p. 106.

(3) Evans, *loc. cit.*, p. 109; Dodd, *op. cit.*, p. 68.

(4) Grose S. W., *Croton*, in *Num. Chron.*, 1915, p. 188, Tav. VIII, 5.

CBM, p. 115 n. 1; Holm, *op. cit.*, n. 102; Head, *Historia Numorum*², p. 158.

N.° 32. D.) Hmtva o MTVA (alfabeto fenicio) Aquila all'impiedi a destra.

R.) Granchio.

AR. Tetradramma attico.

CBM, p. 243, n. 1 (n. 2 al disopra del granchio, un pesce): Holm, *op. cit.*, Tav. VIII, 8, n. 105; Vaux, *On a coin bearing a Phoenician legend and referring to an alliance between Motya and Agrigentum*, in *Num. Chron.*, XXII, 1866, p. 128-133; Ugdulena, *Su le monete puniche*, in *Atti dell'Accad. di Scienze e Lettere*, Palermo, 1859, p. 6, n. 6, Tav. I, ⁴

N.° 33. D.) EPVKINON. Aquila all'impiedi a destra con le al chiuse, su un capitello ionico.

R.) Granchio.

AR. Obolo.

CBM, p. 61, n. 1-3.

Il rovescio della prima moneta ricorda i tipi di Zancle, ma noi non possiamo pensare ad un'alleanza di questa città con Mozia, ma ad un'alleanza tra Akragas e Mozia.

Pausania (1) fa conoscere che gli Agrigentini, in seguito alla vittoria riportata contro Mozia, inviarono ad Olimpia delle statue di bronzo di giovanetti, che erano delle opere di Calamide. Ora, siccome questo scultore ebbe i più splendidi successi nell'arte nell'Olimpiade 80 -- 469-457 (2), così si può fissare questa guerra verso questo periodo. Ma le due città, dopo che ebbero conclusa la pace, hanno dovuto contrarre un'alleanza perchè le monete con la leggenda di Mozia e con il tipo agrigentino attestano la supremazia della città vittoriosa ed una relazione amichevole di Akragas con la città fenicia (3).

(1) Pausania, V, 25,2.

(2) Frazer, *Pausanias's descript. of Greece*, III, p. 641; E. Reisch, *Kalamis*, in *lahrehefte d. Oesterzeiche. Inst.*, Wien, 1906, IX, p. 219 e seg.

(3) Cfr. Holm, *op. cit.*, I, p. 481; Freeman *op. cit.*, II, p. 339, *appendic.* XXXII, p. 549 - 557.

Riguardo alla moneta di Erice con il tipo agrigentino dell'aquila e del granchio, dobbiamo supporre che Akragas estendeva il suo dominio verso il nord e che in questa medesima epoca ha dovuto concludere un'alleanza con Erice (1).

Empedocle a Solinunte verso la metà del V. secolo.

N.º 34. D.) ΣΕΛΙΝΟΣ. Il dio fluviale Selinos all'impiedi a sinistra sacrificando su un altare; al disotto dell'altare, un gallo; dietro il dio, un piccolo toro; nel campo, foglia di prez-zemolo (δῆλιον).

R.) ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΟΝ. (retrogrado) Quadriga a sinistra; Artemide tiene le redini dei cavalli ed Apollo con l'arco.

AR. Tetradramma attico.

CBM, p. 139, n. 23; altri esemplari, CBM, p. 140 n. 24-31; Holm, *op. cit.*; n. 83; Macdonald, *Hunt. Colleztion*, p. 217, n. 3-7, Tav. XV, 20-21; Head, *Historia Numorum*², p. 168; Macdonald, *Coin types*, Tav. IV, 8; Friedländer n. Sallet, *op. cit.*, n. 576; Parkes Weber, *Aspects of death, and their effects on living, as illustrated by m'nor works of arts, especially medals, engraved gems, jewels etc.*, in *Num. Chron.* 1910, p. 44, fig. 8.

N.º 35. D.) ΗΥΨΑΣ. Il dio fluviale Hypsas, sotto la forma giovanile, che sacrifica su un altare; un serpente attorno all'altare; a destra un uccello.

R.) ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΟΝ. Ercole nudo, con la clava, che doma un toro a destra.

AR. Didramma attico.

CBM, p. 141 n. 34; n. 35-7; Macdonald *op. cit.*, p. 217, n. 8, Tav. XVI; Holm, *op. cit.*, n. 84; Park Weber, *op. cit.* p. 45, fig. 9; Macdonald, *Coin types*, Tav. IV, 9; Friedländer n. Sallet, *op. cit.*, n. 580-81.

(1) Cfr. Freeman, *op. cit.*, II, p. 422; Hill, *Coins o Magna Graecia*, London 1909, p. 14.

N.º 36. D.) ΣΕΛΙΝΟΣ. Testa del dio fluviale a sinistra; dietro, una foglia di prezzemolo.

R.) ΕΡΜΕΔΟΣ. (retrogrado). Testa di ninfa a sinistra; dietro, una cicogna che è sul punto di volare.

AR. Dramma attico.

CBM, p. 141, n. 38; Head, *op. cit.*, p. 168;

Selinunte (Σελινοῦς) era situata nella costa sud-ovest della Sicilia, all'imboccatura del fiume Hypsas. Il nome della città deriva probabilmente da σέλινον (sedano o prezzemolo), che cresceva in abbondanza nelle sue vicinanze e della quale pianta troviamo la figura sulle monete.

Non vi è alcun dubbio sulla interpretazione delle figure su questi pezzi, cioè che esse fanno allusione ad un grande avvenimento, al fatto che Empedocle, accelerando il corso del fiume Selinos e facendolo riunire al fiume Hypsas, aveva fatto sparire da questa regione le emanazioni malsane (1) L' Εὐρυνμέδονσα era un pantano presso l'imboccatura del Selinos.

I Selinuntini manifestarono la loro gratitudine non all'uomo ma agli dei, facendoli incidere sulla quadriga; Apollo, forse, considerato come l'uccisore della peste ed Artemide come l'Ελεῖθνια (2).

A proposito si fa notare che i Selinuntini evitarono di rappresentare Empedocle come il vincitore di Apollo. Il dio fluviale Selinos ringrazia Asklepios ed Apollo per avere fatto sparire la pestilenza ed il toro fa allusione al sacrificio od alle acque domate; il gallo è l'uccello sacro ad Asklepios.

Quanto alla seconda moneta, si fa notare che Ercole è il sole, che doma il toro, rappresentante le acque malsane e, per la stessa ragione, il dio fluviale Hypsas è inciso sulla moneta per ringraziare gli dei. Sulla terza moneta, la cicogna, che vola, rappresenta che essa se ne scappa non potendo più vivere dopo il disseccamento del pantano.

(1) Diog. Laert., VIII, 2, 70.

(2) Diog. Laert., *loc. cit.*; τὰς γυναικὰς ὀνομακεῖν.

Tutte queste monete appartengono al periodo (461-430) e siccome Empedocle visse verso il 484-424 a. C. (1), così si può affermare senza dubbio che le monete furono coniate per commemorare la sparizione delle emanazioni malsane nei dintorni di Selinunte (2).

Vittoria dei Sicelioti a Cuma nel 453.

N.º 37. D.) ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ. Testa di donna a destra; all'intorno, quattro delfini.

R.) Personaggio in una quadriga al galoppo a sinistra e vestito di una tunica talare; con le due mani tiene la verga e le redini; Nike volando in alto incorona l'auriga nell'esergo, pistrice.

AR. Tetradramma attico.

CBM, p. 159, n. 103; altri es. n. 104 e 105; Macdonald, *Hunt. Coll.*, p. 222, n. 20 a 23, tav. XV, 10; Head, *Coin. Syracuse*, Tav. II, 8 e 9.

N.º 38. Toro con testa umana a d. con il ginocchio sin. piegato e le gambe posteriori semipiegate; nella sua schiena Sileno inginocchiato a d. con un nastro svolazzante dietro e con la sua mano sinistra sulla testa del toro; sotto una pistrice.

R.) KATANAION. Nike avanzando a sin. indossando lungo chitone e portando nella sua destra distesa una benda.

AR. Tetradramma.

CBM, p. III n. 4; Salinas, *op. cit.*, n. 478, Tav. XVIII, 25; Mirone, *op. cit.*, p. 135, n. 19; Head, *Historia Numorum* ², p. 131; altre varietà; cfr. Mirone, *op. cit.*, p. 135, n. 20 (Parigi), n. 20^{bis} (Pennisi), *Riv. It. Num.*, 1918, p. 73, n. 19^{bis}.

1) Freeman, *op. cit.*, II, p. 353.

2) Macdonald, *Hunt. Coll.*, p. 217.

(Gotha) = Holm, *op. cit.*, tav. II, 14; Foville, *Choix*, in *Rev. Num.*, 1907, p. 524.

N.º 39. D.) Carro tirato da due muli, che vanno al passo verso sinistra, guidati da una donna vestita di una lunga tunica svolazzante; Nike con una benda, che vola al disopra a destra ed incorona l'auriga.

R.) ΜΕΣΣΑΝΙΟΝ. Lepre che corre a destra; al disotto ippocampo che nuota verso sinistra.

AR. Tetradramma attico. Tav. 25 (Parigi).

Foville, *Récents acquisitions du Cabinet des Médailles, Monnaies grecques de l'Italie et de Sicilie*, in *Rev. Num.* 1908, n. 14, tav. I, 14; Hill, *Coins of ancient Sicily*, Tav. VIII, 14; Ward, *Greek coins and their parent cities*, London 1902, p. 32, n. 213, Tav. V, 213.

Nel 474 Gerone ottenne uno strepitoso trionfo a Cuma, togliendo per un certo periodo di tempo agli Etruschi il dominio sul mare Tirreno. Il bottino fu immenso e Cuma sembrava che fosse liberata dal pericolo etrusco. Ma nel 453 i Siracusani furono costretti a sostenere una guerra marittima contro gli Etruschi, che cominciarono a spadroneggiare di nuovo in quel mare. Inviarono contro essi una flotta agli ordini di Faillo, che cominciò a devastare l'isola d'Aithalia. In seguito inviarono Apelle con 60 galere, il quale mise a sacco tutte le coste dell'Etruria e dell'isola di Kyrnos o Corsica, andò fino ad Aithalia e ritornò a Siracusa con un grande numero di prigionieri (1).

La pistrice, simbolo del potere del mare, fa allusione alla vittoria siracusana contro gli Etruschi nel 453, e le monete, sulla quali questo simbolo è inciso precisamente come su quelle che fanno allusione alla vittoria navale di Gerone nel 474, furono coniate per commemorare il grande avvenimento, con il quale i Greci riuscirono a togliere nuovamente ai barbari la supremazia sul mare Tirreno.

(1) Diodoro, V, 13; XI, 87; cfr. Busolt, *op. cit.*, III, I, p. 187; Freeman, *op. cit.*, p. 336-7.

Riguardo al gruppo delle monete di Catana, noi siamo costretti ad opinare, secondo la felice interpretazione del Casagrandi (1), e per lo stile progredito dei pezzi, a classificarle tutte dopo il 461, data della restaurazione del nome di Catana. Infine bisogna notare che Catana era una colonia calcidese e che essa in quel periodo non poteva assolutamente mancare per difendere gli interessi calcidici nell'Italia.

Per la moneta di Messina, si deve notare che nella ricca serie delle monete della città, con i medesimi tipi, coniate nella metà del V. secolo, il simbolo dell'ippocampo è uno dei più rari. Si può fare l'ipotesi che la scelta di questo simbolo si spiega da se stesso per il sito della città, vicina di Scilla e di Cariddi e dominante un mare pericoloso, che l'immaginazione degli antichi popolarla di mostri e di dei. Ma noi non possiamo accettare quest'ipotesi, perchè così noi dobbiamo pretendere che i simboli siano più frequenti nella monetazione della città; ma non riscontriamo ciò. Così dobbiamo pensare che Messina, per la sua situazione, aveva tutto l'interesse di liberare i Cumani da ogni pericolo da parte degli Etrurchi, che essa con Siracusa e Catana ha preso parte a questa guerra marittima e che essa ha fatto coniare la moneta con l'ippocampo per commemorare la vittoria degli alleati.

(*continua*)

Salvatore Mirone.

(1) Casagrandi, *La pistrice sui primi tetradrammi di Catania e sull'anreo della Collezione Pennisi; con osservazioni sull'antica monetazione di Catania-Aetna*, in Arch. stor. Sicilia Orientale 1914.



Le monnayage napolitain de Philippe II, roi d'Espagne.

I. Gouvernement du Cardinal D. Pietro Pacheco

(1553-1556) Lieutenant D. Bernardino di Mendoza

En juillet 1554, Charles-Quint, à l'occasion du mariage de son fils Philippe avec Marie Tudor, reine d'Angleterre, s'était dessaisi en faveur du jeune couple des états de Naples, de Sicile et de Milan.

Philippe, s'étant rendu en Angleterre, avait chargé Ferdinand François d'Avalos, marquis du Vasto, de prendre possession du royaume en son nom et de confirmer dans sa charge de vice-roi le Cardinal Pacheco. Aussi, le dimanche 25 novembre, de cette même année, il y eut à Naples de grandes réjouissances. Jean-Baptiste Ravaschieri, maître de la monnaie, avait fait apprêter des pièces d'or et d'argent à l'effigie et au nom du nouveau roi, et elles furent jetées sur le parcours du vice-roi et du marquis del Vasto. Summonte, (1) décrivant la somptueuse cavalcade qui parcourut les rues

(1) Livre X. Vol. IV p. 265 (2) Il nous dit : *Lo carlino... ci è scolpita da una banda l'efficie del serenissimo Re Filippo nostro signore et dal altra banda l'armi regali et in excambio di dette armi dopoi ci sono state fatte le lettere. Lo tari... da una banda vi è scolpita la effigie del Nostro Ser.mo Re, dal altra banda le armi predette. Li quali primi tari et carlini che si cugnorno furono buttati per le strade in Napoli alhora che fu pigliata la possessione del Regno in nome del predetto Ser.mo Re Filippo.* Et plus loin il ajoute : " *ultimamente 1554 constructione de tari et mezi ucati* „ (Giorn. di Zecca). Léonard Zochis, dit Terracina, avait été chargé de rédiger un rapport sur les bénéfices de la monnaie, à la suite des accusations portées contre Jean-Baptiste Ravaschieri.

de Naples, nous dit qu' *Alphonse Sanchez* trésorier du roi, ayant de chaque côté de son cheval des sacoches remplies de monnaies d'or et d'argent à l'effigie du nouveau souverain, distribuait ces pièces dans tous les quartiers de la Ville. D'après une notice de Léonard Zocchis, officier de la monnaie de Naples, qui écrivait vers 1555, il apparaît que les monnaies d'argent jetées à la foule étaient le *tarin* et le *carlin* « con le armi ». Le demi-ducats n'aurait été frappé qu'après les fêtes, fin novembre ou décembre 1554 (1).

Les coins napolitains de 1554 offrent la même légende que les *shillings* anglais émis vers la fin de 1554 et au commencement de 1555. Il y eut évidemment une espèce de coquetterie à reproduire les mêmes légendes à Londres et à Naples, autour du cartouche qui, réunissant les armoiries de France et d'Angleterre à celles d'Espagne, de Sicile, des Pays-Bas et d'Autriche, proclamait l'orgueilleux rêve d'une domination mondiale, sous les auspices d'un dieu des batailles : *Posuimus Deum in adiutorem nostrum*. C'était 34 ans avant la faillite de « l'invincible Armada » et 360 ans avant le rêve sanguinaire de Guillaume II Hohenzollern.

On frappa en 1554 et 1555, les monnaies suivantes : en or, l'*écu* (*scudo d'oro* dit *scudo riccio*, à cause des emoulements du cartouche qui contenait les armes) : en argent, le *carlin*, le *tarin* le *demi-ducats* et le *ducats*.

L'écu d'or, qui, en 1538, avait été définitivement introduit dans le système napolitain, était, comme ceux de Charles-Quint, à 22 carats de fin et taillé à raison de 94 écus à la livre.

De l'écu de 1554, je ne connais que l'exemplaire cité par Heiss.

A. Em'ssion d'or, novembre 1554.

1. — *Ecu dor* PHILIP. R. ANG. FRA. NEA. PR. HI. Tête nue à droite ; au-dessous, une rosace ; derrière, $\overline{\text{IBR}}$, sigles du maître de la monnaie, Jean-Baptiste Ravaschieri.

(1) Pour toutes les pièces que nous décrivons, voyez les variantes dans l'ouvrage très complet de Memmo Cagiati *Monete del Regno di Napoli* et dans ses *Supplementi all'Opera*.

R.) PRINCEP-HISPANIA. Cartouche ovale couronné et chargé des armes du roi et de la reine.

Or. 22 millim, à 22 carats. Poids : 3 *trappesi* et 16 *acini* en grains napolitains (3^{sr} 38) — Heiss PL 129 n. 1.

B. Emission d'argent de novembre et décembre 1554.

Les monnaies d'argent de l'an 1554 n'offrent que de légères différences avec les dernières émissions au nom de Charles-Quint.

Le prix de l'argent avait augmenté rapidement depuis 1538. De 9 ducats 1 tarin et 3 $\frac{1}{2}$ grana qu'on payait la livre en 1533, il était monté à 10 ducats, 2 tarin et 10 grana en 1555.

Aussi, avait-on dû réduire progressivement le poids du carlin

En 1533, de 86 *acini* il tomba à 76 $\frac{1}{4}$; puis en 1542 à 70 $\frac{1}{2}$ *acini* et en 1552, à 68 *acini*. Le carlin de l'année 1554 fut encore diminué de $\frac{6}{7}$ de grain ; il pesait donc 67 grains $\frac{1}{7}$. Les autres pièces furent diminuées en proportion : le tarin fut réduit à 134 *acini* $\frac{2}{7}$, et le demi-ducats à 335 *acini* $\frac{5}{7}$. Toutes ces monnaies d'argent étaient au titre de 11 onces et 3 sterlings de fin par livre.

Le Cardinal Pacecco fit procéder à la refraappe de monnaies anciennes de Charles-Quint provenant du Mont de Piété ; ces pièces, fortement rognées, furent l'occasion d'une perte assez considérable. Ce fut, du moins, la raison que donna le vice-roi pour imposer la ville d'un impôt de 29-318 ducats et 93 tarins, impôt qui fut payé en quatre échéances ; en novembre et décembre 1554, et en janvier et février 1555.

Les monnaies de 1554 et 1555 offrent les titres : *Rex Angliae, Francorum, Neapolis, Hierusalem, et Princeps Hispaniarum*, ou bien, *Rex Angliae, Francorum, Citerioris Siciliae, Hierusalem et Princeps Hispaniorum*. Les deux inscriptions semblent avoir été employées en même temps ; mais le titre de *Rex Neapolis* prévalut sur celui de *rex citerioris Siciliae*, et l'on sait à quelles interminables discussions administratives donnèrent souvent lieu ces titres. L'historien Giannone en a exposé les motifs.

Les coins furent gravés par Camillo Fontana, milanais, probablement parent du célèbre sculpteur et graveur Annibale Fontana, auteur d'une belle médaille à l'effigie du marquis d'Avalos.

Ces coins tiennent une place honorable à côté de ceux de Galeotti à Florence, d'Alexandre Cesati à Rome et des nombreux graveurs de *testoni* qui avaient surgi sous la double influence de Benvenuto Cellini et de Leoni Leoni.

Les coins de novembre et décembre 1554 offrent les types suivants :

Série à la couronne royale.

2. — *Demi-ducat* dit vulgairement *cianfrone on chianfrone* (déc. 1554)
PHILIP. R. ANG. FR. NEAP. PR. HISPA Buste cuirassé à dr., coiffé de la couronne royale ; derrière, $\overline{\text{IBR}}$; au-dessous, *château* et *croix cléchée*.

R) POSVIMUS DEUM IN ADIUTOREM NOSTR. (1) Cartouche ovale contenant un écu couronné parti aux armes écartelées du roi (Leon, Castille, Aragon, Sicile, Pays-Bas) et de la reine (France, Angleterre).

AR. 35 millim. Poids 335 grains $\frac{5}{7}$ (14^{gr} 93).

Musée de Naples, Coll. Cagiati, Dell'Erba, Sambon, Scacchi.
Rare

3. — *Demi-ducat* Même avers que le précédent.

R) † POPULOR. SECURITATI † Ecu couronné comme précéd.

AR. 35 mill. Anc. Coll. Sambon (Cagiati n. 25). *Très-rare*

4. — *Tarin* PHILIP. R. PRINC. Buste à gauche, couronné et cuirassé ; derrière, $\overline{\text{IBR}}$.

R) POPULOR. SECURITATI. Ecu couronné comme précéd.

AR. Musée de Naples, Musée de Londres, Coll. Scacchi
(Cagiati n. 43) *Rare*

5. — *Tarin* Même avers.

R) REX. ANG. FRA. CIT. SIC. HIE. Ecu couronné comme précéd.

AR. Coll. Dell'Erba (Cagiati n. 43). *Rare*

(1) Pour les variétés des légendes, voyez Cagiati : Le monete del Reame delle due Sicilie, p. 97 4^{os} 18 à 24.

6. — *Tarin* (nov. 1554) Même avers.

R) REX. ANG. FRAN. CIT. SI. H. Ecu sans cartouche, de forme ogivale, parti aux armes du roi et de la reine.

AR. *Musée de Naples (Cat. Fiorelli 6972, Cagiati n. 24).*
Rare

7. — *Carlin* (nov. 1554) PHILIP. R. PRINC. Tête couronnée à gauche; derrière, $\overline{\text{IBR}}$.

R) R. ANG. F. CIT. S. HI. Ecu ogival sans cartouche parti aux armes du roi et de la reine.

AR. *Anc. Coll. Fusco et Gnechi (Cagiati n.º 28 et 29).*
Rare

C. Emissions de l'année 1555 et de janvier 1556.

En quittant le pouvoir, Charles-Quint avait fait promettre à son fils de ne jamais faiblir dans la défense de la religion catholique, et l'on sait quelle arme terrible cette prétendue défense était devenue. Aussi, dans cette période sur les carlins de l'an 1555, lisons-nous l'inscription: FIDEI DEFENSOR, en grosses lettres dans le champ du revers.

Le Cardinal Pacheco, peu avant de quitter le royaume, introduisit dans le système monétaire napolitain une pièce d'argent de la valeur d'un ducat. Je n'ai pas pu trouver l'ordonnance qui concerne cette monnaie, mais les titres R. ANG. FRAN. NEAP. PR. HI. montrent qu'elle est antérieure à l'an 1556.

Voici les pièces frappées par ordre du Cardinal Pacheco et de son lieutenant D. Bernardino Mendoza :

a) Série à la couronne royale

8. — *Carlin* PHILIP. R. ANG. FR. NEAP. PR. HI. Tête couronnée à dr., derrière, $\overline{\text{IBR}}$; au-dessous, croix de globules.

R.) Dans une couronne de laurier, l'inscriptio: FIDEI DEFENSOR, disposée en quatre lignes.

AR. *Musée de Naples etc,*

b) *Série à la tête nue*

9. — *Ducat* dit vulgairement *Patacca* ou *testone*. PHILIP. R. ANG. FRAN. NEAP. PR. HIS. Buste à droite, cuirassé, la tête nue; derrière, $\widehat{\text{IBR}}$; au-dessous, fleur de lis entre deux groupes de globules.

R.) L'inscription: HILARI/TAS/. UNIVER/SA (*rosace*), en quatre lignes, dans une guirlande de laurier.

AR. *Anc. Coll. Sambon (Cagiati B; n. 1) Poids acini 671 $\frac{9}{7}$ (28, ^{gr} 89). Très-rare*

- 10 — *Demi-ducat dit chianfrone* (1). Même avers.

R.) (*rosace*) POPULOR. SECURITATI (*rosace*) Cartouche ovale couronné enveloppant un écu parti aux armes du roi et de la reine.

AR. *Musée de Naples et. (Gagiati C. 1 à 17). C*

11. — *Tarin* PHILIP. REX. ANG. FR. NE. PR. H. Buste à gauche, cuirassé, la tête nue; derrière, $\widehat{\text{IBR}}$.

R) REX. ANG. FR. CITER. SI. HI. Ecu ovale, dans un cartouche parti aux armes du roi et de la reine.

AR. *Musée de Naples etc. (Cagiati n^{os} 17 à 20). C*

- 12 — *Tarin*. Les mêmes types, mais l'écu sans cartouche et de forme ogivale.

AR. (*Cagiati D. n^o 21*).

II. Gouvernement de Ferdinand Alvarez de Tolède, duc d'Albe (février 1556 — printemps 1558).

Fusco (2), en publiant une ordonnance du duc d'Albe concernant la frappe de ducats " con nova stampa ", croyait que le

(1) *Chianfrone* pourrait désigner l'écusson échancré en forme chanfrein.

(2) Fusco. *Ducato di Ruggiero* app. — Giorn. del Credenziero della Zecca 1556 fol. 109 retro. En 1557 le ducat de 10 carlins fut provisoirement porté à 12 carlins. La guerre avec le Pape Paul IV, déclarée en septembre 1556, avait affecté profon-

ducat avait été frappé pour la première fois en mai 1556. Nous avons vu qu'il faut reporter à l'an 1555 la création de cette monnaie.

La désignation de *stampa nova* qui jusqu'ici a trompé tous les numismates, fait allusion non pas à la création du ducat, mais à un nouveau coin de cette pièce par le graveur Fontana offrant les titres *rex Aragonum utriusque Siciliae*, dévolus à Philippe, à la suite de la cession que son père lui avait faite, en octobre 1555, des royaumes d'Espagne et de Sicile.

Le duc d'Albe, ayant reçu d'Espagne des lingots d'argent pour une valeur de 300,000 ducats, le 18 mai 1555, donna l'ordre à Ravaschieri d'employer une partie de ces lingots à la frappe de 100,000 ducats de dix carlins et le restant à la frappe de demi-ducats. Le poids ($671 \frac{3}{7}$ acini) et le titre (11 onces 3 sterlins) étaient les mêmes que sous le gouvernement du Cardinal Pacecco.

On accordait un *remède* de 3 acini par ducat.

La frappe de ces ducats devint de plus en plus abondante et je relève dans des feuilles éparées des livres de la Monnaie (*Libro del Credenziere maggiore della Zecca 1556*) que dans l'espace de trois mois—on avait déjà frappé 382,676 pièces. On émit également en 1556 des tarins et des carlins et quelques pièces de cuivre de la valeur de *deux cavalli* (denari) pesant 3 *trappesi*.

Jean-Baptiste Ravaschieri continua à diriger la Monnaie jusqu'en 1558, époque à laquelle il fut remplacé par son frère Germano ; pourtant, vers la fin de l'an 1556, le vice-roi exigea que l'essayeur des métaux, Vincenzo Porzio, mit ses initiales sur les coins, à côté

dément les conditions économiques du royaume. Le chroniqueur Fuscolillo nous transcrit l'édit monétaire publié à Naples le 6 mars 1557, par lequel, le duc d'Albe, pour parer aux dépenses de la guerre, ordonnait de relever de 20 % la valeur des monnaies. Summonte mentionne cet édit et le commente ainsi : Per avere comodità di pagare i soldati et anco per non uscire i dinari dal regno, alli 6 di marzo 1557, fece pubblicare bando per alzar la moneta 1 tari per ducato... e se bene, per quello che si è detto, questo di grandissimo giovamento stato fosse, causò non di meno rovina grandissima non solo alli cittadini di Napoli, ma anco a tutto il regno, perchè dubitandosi che la moneta in poco tempo dovesse ritornare al pristino stato come già avvenne, tutte le cose alzarono di prezzo, chè mai più bassate sono.

Cette monnaie fut frappée pour commémorer la cession du 25 octobre 1555 et la réunion sous un même roi des deux Siciles.

du sigle du maître de la Monnaie. Or accusa J. B. Ravaschieri d' avoir prélevé des bénéfices injustifiés ; Léonard Zecchis, conservateur des essais fut chargé d'une enquête.

Voici les monnaies frappées par ordre du duc d'Albe :

Emissions d'argent et de cuivre des années 1556 et 1557

a) , avec le sigle de J. B. Ravaschieri

13. — *Ducat* PHILIPPUS . REX . ARAGON. UTRI Buste à droite , cuirassé, la tête nue ; derrière, $\overline{\text{IBR}}$; au - dessous, un *globule entre deux rosaces*, ou bien, un *lion rampant, une croix etc.*
R.) L'inscription HILA/RITAS/. VNIVER/SA.
AR. *Musée de Naples etc. (Cagiati B, 8 à 12).* C
14. — *Demi-ducat* PHILIPP. REX. ARAGON. VTRI. Buste à dr, cuirassé, la tête nue ; derrière, $\overline{\text{IBR}}$.
R.) (*rosace*) SICIL. ET. HIERVSAL (*rosace*) Ecu couronné, dans un cartouche ovale, écartelé au 1^{er} de Leon et Castille, au 2^e d' Aragon et Jérusalem, au 3^e des Pays-Bas et au 4^e de Sicile.
AR. *Musée de Naples etc. (Cagiati C. 26 à 29).*
15. — *Tarin*. Mêmes types que le demi-ducat.
AR. *Musée de Naples etc.*
16. — *Carlui*. PHILIPP. REX. ARAGON. VTR. Tête nue à droite ; derrière, $\overline{\text{IBR}}$; au-dessous, rosace et croix.
R.) L' inscription FIDE/I/DEFEN/SOR, en quatre lignes, dans une couronne de laurier.
AR. *Musée de Naples etc.*
17. — *Denier* ou *double cavallo*. PHILIPP. REX. ARAGON. VTR. Tête nue à droite ; derrière, $\overline{\text{IBR}}$; au-dessous, rosace.
R.) SICIL. ET. HIERVSAL. Couronne Royale.
AE *Poids 3 trappesi (2^{gr} 68) Musée de Naples. Coll. Cagiati.*
C

b) *Sans sigles*

18. — *Denier* PHILIPP. D. G. REX. A. VTR. Tête à droite, avec couronne radiée ; au-dessous, rosace.

R.) SICILIAE HIERVSA. Couronne royale entre deux croix, posée sur deux sceptres croisés.

AE. Heiss 42.

Rare

c) *Avec les sigles de J. B. Ravaschieri et de Vincenzo Porzio (avant 1564).*

19. — *Ducats, Demi-ducats, tarins, carlins et deniers* aux mêmes types que ceux de l'année 1556.

III. Gouvernements des lieutenants François Pacheco et Jean Mauriana di Lara (1558) et des vice-rois Cardinal Bartholomé de la Cuona (1559) et de D. Parafan de Rivera, duc d'Alcalà (12 juin 1559 — 19 avril 1571).

On continua la frappe des ducats, des demi-ducats, des tarins et des carlins, avec des coins exécutés par Camillo Fontana, en tout semblables à ceux des années 1555-1557. A partir de l'an 1564, Germano Ravaschieri, ayant remplacé son frère à la direction de la monnaie, les sigles de contrôle sont $\overline{\text{G.R.}}$ et $\overline{\text{V.P.}}$ (1).

M. Cagiati décrit, d'après Fiorelli (Cat. Musée de Naples 7060) un *tornese* de cuivre avec la date 1560. Ce ne peut être qu'un *essai*, à moins que le chiffre ne soit dû à une erreur de frappe, ou à une mauvaise lecture car les documents semblent indiquer que le *tournois* ne fut mis en circulation qu'à partir de l'an 1573, par ordre du Cardinal Granvella.

Sous le gouvernement du duc d'Alcalà, on frappa surtout des monnaies de cuivre : des *cavalli*, des *denari* (2 *cavalli*) et des $\frac{1}{2}$ *tornesi* (3 *cavalli*), pesant respectivement 1 $\frac{1}{2}$, 3 et 4 *trappesi*.

Dans les cahiers du *Libro di zecca*, on lit que le 7 août 1563 alors que la frappe de 4000 ducats de *cavallucci*, *denarelli* et $\frac{1}{2}$

(2) Voyez pour les sigles des maîtres de la Monnaie, l'excellente brochure des Prof. Carlo Prota dans le Bollettino del Circolo Numismatico de Naples,

tornesi était à peine terminée, le duc faisait aussitôt frapper 2000 autres ducats. puis, le 26 février de l'année suivante, encore 2000 ducats " pour occuper les ouvriers „, et, le 27 mars 1565 = " la frappe de l'or et de l'argent étant toujours arrêtée " — 1000 autres ducats. Ainsi, nous avons, dans l'espace de trois ans, une émission de 9000 ducats de cuivre.

Les types étaient les suivants :

Emission de cuivre des années 1563-1565

- 20 — *Mezzo tornese* (3 cav.) PHILIP. REX. ARA. VT. Tête à droite
R) IN. HOC. SIGNO. VINCES. Croix de Jérusalem
Æ Poids 4 *trappesi* (3^{gr} 60) musée de Naples C
- 21 — *Denaro* (2 cav.) Même avers que le précédent
R) + SICILIÆ HIERVSA. Couronne royale.
Æ Poids 3 *trappesi* (2^{gr}70) Musée de Naples Coll. Cagiati etc C
- 22 — *Cavallo* Même avers
R) + SICILIÆ HIERVSA Croix de Jérusalem
Æ Poids 1 1/2 *trappesi* (1^{gr} 35) C

IV Gouvernement d'Antoine Perenot Cardinal de Granvelle (19 avril 1571 — juillet 1575)

Lieutenant D. Diego Simanca Vescovo pendant l'absence du cardinal 13-19 mai 1572)

Le cardinal de Granvelle fit frapper une quantité considérable de monnaies d'or, d'argent et de cuivre.

En 1571, l'on frappa des *demi-ducats* d'argent, et en 1572 des ducats, des demi-ducats, des tarins et des carlins. Dans le *libro del credenziere maggiore* est transcrit un ordre du 25 août 1572 pour la frappe de 150.000 ducats " *in tanti pataconi di valore di 10 carlini* „, et de 150.000 ducats en demi-ducats, en tarins et carlins " *et tari et carlini; cioè tre parti dele cinquanta in tari e due in carlini e 100.000 ducati in cianfroni de 5 carlini* „.

En novembre 1572, de ces 300.000 ducats, il restait à frapper

90.000 ducats et nous trouvons l'ordre d'activer le monnayage « *malgré les prétentions des marchands qui ont mis le métal.* »

De 1572 à 1574 fut reprise la frappe de l'or et: elle cessa en 1575. Les écus de l'an 1574 devaient être, comme par le passé, à 22 carats et le prix du métal était fixé à 116 *ducats* (de 10 carlins) 2 *tarins* et 19 *grana*. Une livre d'or à 22 carats devait fournir 94 écus (chacun de 76 *acini*), c'est-à-dire en monnaie frappée: 7144 *acini*. Restaient 56 *acini* pour compléter la livre qui était de 7200 *acini*; ces 56 *acini* valant 4 *tarins* et 10 $\frac{1}{3}$ *grana*, étaient réservés à l'Etat.

Une livre d'écus d'or, à raison de 12 $\frac{1}{2}$ carlins (1) par écu, donnait 117 *ducats*, 2 *tarins* et 10 *grana*; il y avait donc, entre le prix d'émission et celui d'achat de l'or, un écart de 1 *ducat*, 4 *tarins* et 1 $\frac{1}{3}$ *grana* par livre, qui servaient à payer les frais de la fabrication et les émoluments des officiers et des ouvriers de la Monnaie. Cet argent était ainsi réparti.

		1 tari 8 $\frac{1}{2}$ gr
Ali coniatori, per libra	gr 3 $\frac{1}{2}$	Alo m° di prova (Vinc. Porzio) gr 8
Ali Obreri	gr 4	Alo m° dei cugni (Gio Andrea Magliulo) gr 7
Ali affilatori	gr 3	Alo Comprobatore gr 5
Ali trafilatori	gr 3	Alo Judice dele differencie gr 5
Alo credenziero maggiore	gr 8	Alo guardaprova gr 4
Alo credenziero dela Saida	gr 7	Alo m° de Cecca (Germano Ravaschieri) gr 123 $\frac{5}{6}$
	1 tari gr 8 $\frac{1}{2}$	

D. 1. t. 4 gr 1 $\frac{1}{3}$

En 1571 il y avait 20 *obreroi*, 20 *coniatori* et 20 *affilatori*. (Giornale di Zecca)

Le Cardinal Granvelle apporte certaines modifications au numéraire de petite taille.

(1) Le 24 nov. 1573 fut publié l'édit suivant: "Vedendo il mancamento di scudi d'oro che da molti anni in qua è stato in questo regno, considerando lo stato presente et la qualità che è tra il valore delle monete d'oro et argento dal che si causa non poca incomodità, comando che da ora innanzi gli scudi d'oro della stampa del Regno che al tempo in cui si stamparono era prescritto si ricevessero per carlins 11 $\frac{1}{2}$, si spendano per carlins 12 $\frac{1}{2}$. E tutti gli altri scudi d'altre stampe d'Italia si ricevano per carlins 12 $\frac{1}{4}$ della presente moneta. S'intende degli scudi di *trappesi* 3 *acini* 15 $\frac{1}{4}$. Mancando di detto peso per *acini* 3 debba pagarsi l'alagio a ragione di tornesi 3 e mancando di più non si devono spendere (msct. di notizie varie Società Storica Napolet. XXI, B, 14).

C'est à lui que nous devons l'introduction du *grano* d'argent et du *tornese* de cuivre, après un essai infructueux de restaurer dans le royaume la monnaie de billon.

Le billon — la *moneta nigra* — est un appoint fort dangereux, car la fraude est facile. La tentative du Cardinal Granvelle de restaurer cette monnaie dans l'Italie du Sud fut un échec, et il ne pouvait pas en être autrement, car le souvenir des tristes abus auxquels avait donné lieu le billon aux XIII^e, XIV^e et XV^e siècles, était encore présent à l'esprit des populations du royaume.

Jusqu'ici, on n'a pas retrouvé ces monnaies de billon, mais les documents que nous possédons font foi qu'elles furent frappées et même mises en circulation.

Un arrêt du *R. Collaterale* du 20 mars 1572 et une ordonnance du 22 mars prescrivent à Germano Ravaschieri de frapper 4000 livres de *tornesi* et 2000 livres de *grani* en billon, à titre de 2 onces et 4 *trappesi* d'argent et de 9 onces et 26 *trappesi* de cuivre. Les *tornesi* de billon devaient peser 11 *acini* (0.^{gr} 49) et les *grani* 22 *acini* (0.^{gr} 98) (1).

Les frais de monnayage étaient de 5 *carlins* et 4 *grana*; le métal coûtait par livre, 2 Ducats et 7 *grana*, ce qui faisant un total de 2 Ducats, 3 *tarins* et 1 *grano* contre 3 ducats, 1 *tarin* et 7 *grana* que donnait une livre de *tornesi* et de *grani*. Le droit de seigneurie était donc de 3 *tarins* et 6 *grana* par livre.

Au feuillet 56 du *Libro di zecca*, à la date du 3 avril 1572 est inscrite cette notice sur l'émission des *grani et des tornesi de billon*: « de argento alligato con rame:... che in tutto foro libre 24. 5. 25, che ci fu de scarsezza tarpesi XXVI „.

Mais, après cette émission qui n'était qu'un ballon d'essai, dut venir l'ordre d'arrêter ce monnayage, car il n'en est plus question, et d'autre part, le vice-roi fait mettre à l'étude un projet de *grani* de bon aloi et de *tornesi* de cuivre pur.

Germano Ravaschieri, le 28 septembre 1573, reçut l'ordre de frapper 15.000 ducats de *grani* d'argent au titre de 10 1/2 onces

(1) Ils étaient taillés, les *tornesi* à raison de 654 la livre et les *grani* à raison de 327 par livre. Les six *acini* qui restaient à complément des 7200 *acini* que contenait la livre devaient aller à la refonte.

de fin. pesant chacun *acini* $6 \frac{5}{7}$ (0, gr. 30), et le 16 novembre de la même année, celui de frapper des pièces de cuivre : *tornesi* (pièce de 6 cav.) 3, 2 et 1 *cavalli* pour une valeur de 3000 ducats Une livre de cuivre devait fournir $21 \frac{1}{2}$ *grana* (258 *cavalli*) dont 12 *grana* pour le prix du métal et les droits de l'Etat et $9 \frac{1}{2}$ *grana* pour les officiers et les ouvriers de la monnaie. Une nouvelle émission eut lieu en février 1574 sur des bases légèrement modifiées : la livre de cuivre devait fournir $21 \frac{3}{4}$ *grana* (261 *cavalli*).

Le 20 avril 1575, le Cardinal donna l'ordre de frapper 15.000 ducats en *grani de cuivre* (pièce de 12 *cavalli* et 6000 ducats en *tornesi* (pièce de 6 *cavalli*) voici les raisons données pour le choix de ce monnayage.

“ Per il mancamento della moneta piccola... correva in questo regno fu ordinato per noi ali mesi paxati che si dovesse cogniare moneta de dui tornisi il pezo et di uno tornese et principalmente ci mossimo ad ordinarlo a tale cke si avesse poxuto da ognuno supplire con helemosine ad poveri „.

Eu juin 1571, à la suite de la mort du graveur en chef de la monnaie, le milanais Camillo Fontana, on confia les coins à un artiste napolitain, Giovanni Andrea Magliulo, réputé pour ses portraits en cire.

Il est moins délicat que Fontana et vise à l'effet, suivant en cela l'école réaliste napolitaine. Fontana avait représenté Philippe en armure de joute, la tête nue ; Magliulo se plait à revêtir le souverain d'une cuirasse antique « alla romana » dont il exagère souvent les ornements. Sa manière est large et forte, mais un peu théâtrale.

Philippe, en 1571, avait 44 ans : il vieillissait rapidement et Magliulo nous donne de lui des portraits très réalistes, qui accusent, année par année, l'approche de la vieillesse. Son front bombé se creuse, les boursoufflures sous les yeux s'accroissent, ses joues se décharnent.

Voici les monnaies frappées par ordre du Cardinal de Granvelle, sous la direction de Germano Ravaschieri :

a) Emissions d'or

- 23 — *Ecu d'or* (par Magliulo) PHILIPP. D. G. REX. ARA. VTR. Tête à droite, avec couronne radiée ; derrière, $\overline{\text{GR}}-\overline{\text{VP}}$.
R) SICILIAE ET HIERVSAL Ecu aux armes royales, dans un cartouche.
Or. Musée de Naples – Poids 3,^{gr}38. Bonté 22 carats.
l'or fut frappé de 1572 á 1574.

b) Emissions d'argent

- 24 — *Ducat d'argent* PHILIPP. D. G. REX. ARA. VTRI. SICIL. Buste à droite, avec couronne radiée et cuirasse " *a l'antica* ", ornée d'une tête de méduse ; derrière, $\overline{\text{GR}}-\overline{\text{VP}}$; au-dessous, 1572 †
R) † HILA/RITAS/VNI/VERSA †, dans une couronne de laurier
AR Coll. Sambon. (*Cagiati n. 21*) *Rare*
La frappe de ces ducats fut entreprise au mois d'août de l'année 1572 (*Giornale di Zecca* fol. 236).
- 25 — *Demi-ducat* (1^{er} type, 1571) PHILIPP. D. G. REX. ARA. VTRI. Buste à droite ; derrière, G.
R) SICILIAE HIERVSA Ecu couronné aux armes royales, dans un cartouche.
AR. Coll. Vidal Q. R. *Barcellona n.º 7611* *Très rare*
Cette monnaie ne semble pas l'oeuvre de Magliulo.
- 26 — *Demi-ducat* (2^{ème} type) PHILIPP. D. G. REX. ARA. VTRI. Buste à droite, avec couronne radiée et cuirasse romaine ; derrière $\overline{\text{GR}}$; au-dessous $\overline{\text{VP}}$ et la date (1572-1573-1575).
R) SICILIAE. HIERVSA Ecu couronné aux armes royales, dans un cartouche.
AR. 1572 (Coll, Sambon) - 1574 (Musée de Naples) Coll. Cagiati, Scacchi) 1575 (Coll. Gneccchi, Scacchi). *Assez rare*
- 27 — *Tarin* PHILIPP. DEI. GR. REX. AR. VTR. Buste à droite, avec couronne radiée ; derrière, $\overline{\text{GR}}-\overline{\text{VP}}$; au-dessous, la date (1572-1575) ou bien derrière, $\overline{\text{GR}}$ et au-dessous, 1574 $\overline{\text{VP}}$.

R) SICILIÆ. ET. HIERVSAL Ecu couronné aux armes royales, dans un cartouche.

AR. 1572 (*Coll. Dell'Erba, Cagiati, Gnechi, Prota*) 1575
Heiss, 19 Coll Sambon. C

28 — *Carlin* PHILIP. D. G. REX. ARA. VTR. SIC Buste à dr., avec couronne radiée; derrière $\widehat{GR}-\widehat{VP}$; au-dessous quelquefois, la date (1572 et 1575) ou bien, derrière, \widehat{GR} et au dessous, 1575- \widehat{VP}
R) + FIDE/DEFEN/SOR., dans une couronne de laurier.

AR. 1572 (*Coll. Fusco 1225*) 1575 (*Coll. Gnechi, Cagiati, Sambon*). C

29 — *Demi-carlin* dit vulgairement *Zanetta*. + PHILIPP. REX ARA-VT Tête du roi à dr. avec couronne radiée; derrière, \widehat{GR} .

R) + SICILIÆ. HIERVSA. Pierre de fusil et deux flammes.
R. *Musée de Naples. Coll. dell'Erba, Fusco.*

30 — *Quart de carlin ou cinquina* PHILIP. REX. ARA. VTRI. Tête du roi à gauche; derrière, $\widehat{GR}-\widehat{VP}$.

R) + SICILIÆ. HIERVS. La toison d'or.

AR. *Musée de Naples. Coll. Dell'Erba, Cagiati, Sacchi*

Rara

31 — *Grano* (de 1573 et 1575) PHILIP. REX. ARA. VTR. SIC. Tête du roi à gauche, ou à droite derrière, GR; au-dessous, \widehat{VP} .

R) + SICILIÆ. HIERVSA. Pierre de fusil et deux flammes.

AR. *Musée de Naples, Coll. Dell'Erba, Cagiati, Sambon.*

Rare

C) Emissions de cuivre

32 — *Grano et tornese* PHILIPP. D. G. REX. ARA. VTR. SIC. Tête du roi., avec couronne radiée.

R) PUBLICAE COMNODITATI Corne d'abondance; de chaque côté deux chiffres de la date: 1573 - 1574 - 1575.

Æ Poids 14 et 7²⁰ gr.

C

- 33 — *Demi tornese* (de 1573) PHILIPP. REX. ARA. VT. Buste à gauche, avec couronne radiée ; quelquefois, derrière, $\widehat{\text{GR}}-\widehat{\text{VP}}$ R) IN. IIOC. SIGNO. VINCES. Croix de Jérusalem.
Æ Poids 3 gr. 60 Coll. Dell'Erba, Sacchi C
- 34 — *Demi - tornese* (de 1575) PHILIPP. REX. ARA. VTRI. Tête à droite, avec couronne radiée au-dessous, $\widehat{\text{GR}}-\widehat{\text{VP}}$.
 R) comme le précédent.
Æ Musée de Naples Coll. Dell'Erba etc.
Denier même type que précéd.
(à suivre).

Arthur Sambon.



SULLA MONETAZIONE DEL RAME DEL 1797-98

di FERDINANDO IV BORBONE.

Il re Ferdinando IV Borbone nel 1790, dopo la morte del maestro di zecca il Conte Cesare Coppola, riformò la moneta di argento dietro il parere ed i consigli della *Giunta delle monete* e del nuovo maestro di zecca il Cav. Ing. Antonio Planelli.

La nuova moneta d'argento fu migliorata nel titolo, nella sua forma e fattura e fu emessa in tale e tanta quantità in due liberate una al 15 e l'altra al 30 di ogni mese, da spiegarci l'immenso numero pervenuto fino ai nostri giorni, se si eccettuano le piastre del 1797, che dovettero per ragioni speciali essere emesse in pochissime liberate.

Nel 1796, dopo di aver spese tutte le cure per la monetazione di argento, il re ed il suo governo rivolsero l'attenzione alla tanta discussa monetazione del rame con voler aggiungere al numerario di essa altra specie di moneta cioè a dire: la cinque grana, la quattro grana e la due grana e mezzo.

La cinque grana, la quattro grana e la due grana e mezzo, che sono il dieci tornesi, l'otto tornesi ed il cinque tornesi conati nel 1797 e 1798 (1) e pervenuti in numerosi esemplari fino ai

(1) Vedi M. Cagiati - Le monete del Reame delle Due Sicilie ecc. Fasc. V. pag. 59, Tipo N num. 1 - Tipo O num. 1, pag. 60 - Tipo P num. 1 e 3.

nostri giorni, furono progettati dall'incisore della zecca Domenico Percer, (1) il quale aveva presentato le migliori condizioni d'appalto ed il disegno di esse più confacente ai voleri sovrani e specie quelli della Regina Maria Carolina, giacchè si nota che tutti i dritti di monetazione spettarono alla Regia Corte e specie alla cassa privata della regina per i suoi bisogni personali e politici. Sulle monete vennero poste le lettere R. C. (Regia Corte) per ciò attestare (2).

Riguardo alla monetazione delle cinque grana e due grana e mezzo trovo nelle carte amministrative della zecca, esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli, alcuni dettagli come dovevano essere coniate dette monete, che io credo pubblicare, non solo, per interesse numismatico, ma anche per curiosità. Il primo progetto approvato per la coniazione di queste monete, fu quello presentato dall'avv. Pasquale Azzella, il quale propose che le nuove monete di cinque grana e due grana e mezzo dovevano, la prima pesare 35 trappesi e la seconda 17 trappesi e mezzo ed avere i seguenti tipi:

N. 1 - Cinque grana :

R.) . FERDINANDVS . IV . SICILIARVM . REX .

Testa a d. del re.

D.) POPVLOS — SOSPITAS in giro, nel campo GRANA CINQUE — 1796.

(1) Arch. di Stato Napoli, Ant. Min. delle Finanze. Fascio 2151 anno 1796-98.

(2) Dal mese di maggio al mese di luglio 1790, cioè nel periodo che la direzione della zecca napoletana restò vacante per la morte del Conte Cesare Coppola e fintantochè non fu nominato il nuovo maestro il Cav. A. Planelli, furono coniate un certo numero di piastre con l'argento di molti oggetti ed arredi sacri di proprietà della Real Casa e poichè i dritti di monetazione spettavano esclusivamente alla Regia Corte fu così che la prima volta sulle piastre napoletane del 1790 furono poste le lettere R. C. - Arch. di Stato - Sez. Amm. - Fascio 2151.

N. 2 - Due grana e mezzo :**D.)** FERDINANDVS . VI . SICILIARVM . REX .

Testa a d. del re.

R.) SIGNANDO — VINCIT in giro, nel campo GRANA
DVE E MEZZO — 1796. (1)

Queste monete non furono eseguite con i tipi proposti dall' Azzella per ragioni che si leggono nel seguente documento :

" **S. R. M.**

Signore,

In questo momento D. Giovanni Somma à sottoscritto la sua offerta : in questo momento medesimo io mi do l' onore di presentarla a V. M. In essa egli si obbliga di dare trentacinque cantaia il mese di monete di cinque grana e di due grana e mezzo, la prima del peso di trentacinque trappesi, la seconda di diciassette trappesi e mezzo.

Offerisce di coniare la somma di ottocentomila ducati, e di caricarsi di tutte le spese di coniazione.

Quanto al prezzo, egli si era ristretto alla domanda di centoventisette ducati a cantaia : a sommo stento io l'ò fatto condiscendere a contentarsi di cento e dodici ducati a cantaia.

Se nel corso di questa monetazione accadesse che il bastimento che trasporta il rame da Livorno, fosse predato, o si naufragasse : affinchè la monetazione non sia interrotta, egli si obbliga a coniare monete di Grana, e di Pubbliche con rame della stessa qualità di quella delle Grana e delle Pubbliche che

(1) Arch. di Stato Napoli - Fascio 2151.

sono in commercio, fintantochè, non si possa ripigliare la coniazione delle cinque grana, e delle due grana e mezzo.

Signore per quanto in così breve tempo m'è stato possibile di esaminare le condizioni di questa offerta, a me pare, che V. M. potrebbe ammetterla e la richiesta di centododici ducati a cantaio mi sembra ragionevole: giacchè la straordinaria doppiezza, che le due progettate monete dovranno avere, non ammette nè l'uso delle staffe, nè de' taglietti: onde l'Appaltatore sarà costretto à farle a getto, il che richiede una spesa considerabile.

Ne' rovesci delle monete si scriverà a disteso *Grana cinque, Grana due e mezzo*. In oltre a questo si mettessero ne' dintorni degli stessi rovesci i due motti proposti da Azzella, *Populos sospitas; Signando vincit*, i rovesci verrebbero interamente occupati da parole, parte latine, e parte italiane: il che cagionerebbe confusione. Crederei perciò, che quei motti si potrebbero tralasciare.

E prostrato al R.^l Trono con profondo rispetto mi dò la gloria di essere

Di V. M.

Dalla Regia Zecca delle Monete

Oggi li 10 Giugno 1796

Umilis.^{mo} e fedelis.^{mo} vassallo

ANTONIO PLANELLI

Per la R.^l Seg.^{ria}

d' Azienda. „

Il secondo documento che riporto riguarda l'abolizione ed il ritiro dalla circolazione della moneta di rame di otto tornesi causa le sue numerose falsificazioni, e la reimpressione di essi con il conio del cinque tornesi.

Questo documento viene a chiarire perchè il cinque tornesi del 1797 e 98 è di differente diametro.

" S. R. M.

Continuando le voci, e le notizie di fabbricarsi della moneta falsa di otto tornesi, e contestando sempre più, il M.^o March.^{se} Simonetti di esserne in suo potere una quantità di tali monete false, ha creduto suo dovere il Sup.^{mo} Cons.^o di applicarsi ed esaminare questo affare, acciò questo male non s'ingigantisca, ed apporti considerevoli danni al Regio Erario, ed allo Stato. Quindi in pieno Cons.^o coll' intervento del Gen.^{le} Acton, e del Marchese Mazzocchi, dopo matura discussione si è risoluto di farsi presente a V. M., che non provenendo da altro principio un tale inconveniente, se non dall'utile considerevole, che vi trovano i falsificatori, atteso l'intrinseco di d.^a moneta di otto tornesi è molto minore della sua denominazione, convenga una tale moneta abolirsi, e ritirarsi, con sostituirsi alla medesima la moneta di 5 tornesi, si perchè questa si è considerata molto comoda all'interno commercio: contenendo la quarta parte del carlino, come anche perchè, corrispondendo opportunam.^{te} la moneta di otto tornesi al valore intrinseco di cinque tornesi ragguagliate a proporzione di quello, che si è praticato nella passata monetazione del rame, le stesse monete di otto tornesi possono facilmente convertirsi in monete di cinque tornesi, senza fonderle di nuovo, ma ripassandosi soltanto sotto il torchio per ricevere la nuova impressione, come si è fatto l'esperimento, e se ne rassegnano a V. M. le mostre.

Perchè però si faccia mancanza nel circolo del numerario, particolarmente, avendoci riguardo alla gente bassa, ed alle attuali circostanze crede il Sup.^o Cons.^o, che non debbasi pubblicare editto, ne dare ordine in iscritto, se non quando siasi prima coniata una quantità sufficiente di moneta di cinque tornesi da potersi prontamente con questa restituire l'equivalente a coloro, che riportano la moneta di otto tornesi nè luoghi da destinarsi.

A tal effetto essendosi veduto, che della moneta di otto tornesi se ne trova dato fuori la somma di d. 458693, e che ridotta a cinque tornesi la suddetta moneta di otto tornesi verrebbe a scemarsi di d.^o somma in d. 172010, si è preso conto della quantità del rame esistente per supplirsi a tale mancanza, e si è ritrovato ch'esistono in Zecca cantaia 500 di rame in massa dal quale si ha il numerario in moneta di cinque tornesi d. 72 mila circa. Esistono altre cantaia 61 $\frac{3}{4}$ ridotte in particole, dalle quali si traggono altri doc.^{ti} 8860. E finalmente ci sono altre cantaia ottantadue di rame coniata in monete di otto tornesi, ma non liberata, e la quale si può ripassare soltanto sotto il torchio.

Arch. di St. Fascio 2151 anno 1798 „.

Napoli, febbraio 1924

Carlo Prota.



DUE MEDAGLIE DELL'EPOCA BORBONICA

MEDAGLIA DI PREMIO "GIOENI",

nella R. Accademia degli Studi di Palermo.

Don Giuseppe Gioeni dei Duchi di Angiò, nobile palermitano, prelato e letterato, nato il 1717 e morto di 81 anni, generosamente destinò al pubblico bene tutte le sue cospicue sostanze (1). Con importante donazione, in seguito a regio assenso, fondò nell'Accademia degli Studi di Palermo la cattedra di Etica morale e civile. Stabili, sia per questa che per la cattedra di Economia civile e commercio, già esistente, tre premi annuali da conferirsi, in seguito a concorso, agli studenti che più ne fossero meritevoli. Con atto pubblico del maggio 1783 dispose pertanto che la cattedra di Etica si chiamasse *angioina* ed i premi *angioini*. Questi consistevano in medaglie del valore intrinseco di cinquanta, trenta e venti scudi e dovevano essere " *di oro perfetto equivalente al valore monetario del Regno, che si debbono coniare costantemente in Sicilia con i cuni già mandati e donati* " (2). Evidentemente la condizione dell'equivalenza al valore monetario del regno era

(1) In Palermo incoraggiò validamente l'industria della seta, fondò il Collegio nautico, ancora oggi esistente, concorse ad abbellire pubblici edifizi ed alla istituzione delle cattedre di agricoltura e veterinaria. Vedi SAMPOLO *La R. Accademia degli Studi in Palermo* che lo chiama *Valdina* Gioeni, mentre *Valdina* non è che il titolo dell'Abbazia, della quale venne investito da un suo consanguineo.

(2) Cfr. : Atto di donazione in SAMPOLO, op. c.

ispirata alla possibilità di rendere facile il cambio delle medaglie con valori ben noti.

Nella R. Accademia degli Studi fu dato inizio all'insegnamento dell'Etica il 5 novembre 1784 dal barnabita Vogli, e in seguito a sua rinuncia, nel 1786, la cattedra fu occupata da Carmelo Controsceri che ne fece mutare il titolo in ETICA E GIURISPRUDENZA NATURALE (1), e poichè il corso era biennale, deve ritenersi che col titolo di *Etica morale e civile* la Deputazione degli Studi non potesse assegnare i premi angioini che solo nell'anno 1786. A questo anno dovrebbe appartenere la medaglia di oro della mia collezione che quì descrivo.

D.) - FERDINANDO III. RE DI SICILIA. Busto corazzato e laureato del Re rivolto a destra che con l'indice della mano destra proteso indica il Collegio Massimo in Palermo, sede dell'Accademia degli Studi, verso la cui porta centrale accorrono studenti. - In alto è librato un piccolo genio recante una corona. All'esergo : DELLA REALE UNIVERSITÀ DI PALERMO PER TUTTE LE VERE ED UTILI SCIENZE ED ARTI . FONDATORE E MECENATE . L'ANNO MDCCLXXX (vedi Tavola) .

R.) - SECONDO . PREMIO . DELL'ETICA MORALE E CIVILE. Minerva che sostiene un medaglione con l'effigie del Gioeni, come si rileva dalla scritta intorno ad essa : GIUSEPPE GIOENI D' ANGIÒ, ed offre la mano a Mercurio che le sta di fronte. Fra di loro Marte che con la sinistra sostiene la stretta delle mani delle due divinità. Sulle tre figure, che sono in modesto rilievo, si libra una colomba col ramoscello d' ulivo. A destra di esse un paesaggio campestre con un leone retrospiciente in riposo, circondato da sei pecore, ed a sinistra, sotto l'estremità della borsa in forma allungata, (o serpe) di Mercurio, due colombe. Sembra che con siffatta rappresentazione si voglia mettere in rilievo che per la pace e la felicità dei popoli sia necessario l'accordo fra la Sapienza ed

(1) Per più ampie notizie cfr: SAMPOLO *op. cit.* e ORTOLANI. *Degli uomini illustri di Sicilia*,

il Commercio sotto l'egida della Forza . - Concetto eclettico di rappresentazione simbolica propria di quel periodo di cui è tipico esempio il rovescio della medaglia coniato in occasione delle nozze di Francesco di Borbone con Maria Clementina - All' esergo : DE TRE STIMOLANTI ANNUALI PREMI - DI TAL CATEDRA BASE DI RELIGIONE - COMMERCIO E PUBBLICA FELICITÀ - ISTITUTORE .

La medaglia presenta sul taglio due piccole punzonature di garanzia : la prima, formata dalle due lettere G e D ; la seconda da una testina di donna rivolta a sinistra con dietro I, marca corrispondente ai 22 carati : - Peso 52 grammi. - L' incisore, che in verità non compì un' opera artistica, non ha lasciato alcuna sua traccia nei campi.

Devo rilevare che al D) nella leggenda dell' esergo vi è scritto " REALE UNIVERSITÀ DI PALERMO „ anzichè Regia Accademia degli Studi. È noto che il titolo di UNIVERSITÀ fu abusivamente adoperato da quell' Ateneo nei primissimi anni di sua vita, e che, in seguito a ricorso dell' Università di Catania, che sola nell' Isola poteva rilasciare diplomi di laurea, un rescritto sovrano del 17 marzo 1783 ordinò che la Regia Accademia di Palermo nè in pubblico, nè in privato potesse usare il titolo di Università. È da ritenersi quindi, che la Deputazione degli Studi, tre anni dopo, in occasione, cioè, del primo conferimento dei premi angioini che dovette avvenire, come sopra ho detto, nel 1786, non ebbe a rilevare l' irregolarità della leggenda, irregolarità tollerata nel tempo in cui il Gioeni faceva eseguire " *i cuni già mandati e donati* „ „ giacchè dopo avere ottenuto l' approvazione sovrana, da Roma ove allora risiedeva, si affrettava ad inviare procura all' illustrissimo signor Don Bartolomeo Vassallo il 20 dicembre 1782, affinché curasse la stipula dell' istrumento di donazione - Nè d'altra parte si può opporre che, essendo rimasto invariato sino al 1818 il titolo dell'oro monetato, ciò permetterebbe di supporre coniato la medaglia dopo il 1806, anno nel quale la R. Accademia degli Studi di Palermo mutò ufficialmente il suo nome in Università. Le medaglie premio della cattedra di Etica morale e civile dopo il novembre 1786 dovettero cambiare la leggenda del R) in *Etica e Giurisprudenza naturale*, così come il Controscrieri aveva fatto mutare nome

alla Cattedra stessa. Per questi motivi tale medaglia di secondo premio dovrebbe essere unica.

Aggiungerò che il Sampolo, riferisce di aver visto una medaglia angioina dei tempi di Ferdinando II che così descrive :

D) FERDINANDO II, ARTIUM SCIENTIARUM PRAESIDIUM
DECUS. Testa a mezzo rilievo del Re.

R) IN PANORMITANO ATHAENEO PROEMIUM ANDEGA-
VENSE. Minerva ed emblemi delle arti e delle scienze.

Valore della medaglia : 50 ducati, oro a 18 carati (?) Incisore
Milazzo.



**Medaglie per le nozze del principe ereditario
Francesco Borbone con l' Arciduchessa d' Austria
Maria Clementina.**

Il Ricciardi, (*Medaglie del Regno delle Due Sicilie* 1910.) riporta al N. 46 la medaglia in argento coniata in occasione di tali nozze, e ne fa una breve descrizione.

In possesso di una medaglia simile e di un opuscolo di Cirio Saverio Minervini, col quale questi il 29 marzo 1787 sottoponeva a " S. E. il Signor Generale Cavaliere D. Giovanni Acton consigliere intimo in attività della M. S. l'idea del Medaglione „ da lui concepita, credo interessante riportare, per quanto schematicamente, i concetti a cui il Minervini s'ispirò nel simbolismo con cui volle nel R) di tale medaglia rappresentare il fausto evento. Ciò servirà anche a dare un'idea del modo capriccioso col quale gli eruditi di questo scorcio del Settecento, come del resto nel Seicento e nell'epoca del Romanticismo, sfruttavano ed alteravano i soliti luoghi comuni della mitologia classica per adattarli

con erudita ingegnosità alle circostanze più o meno memorabili del tempo in cui vissero. Il rovescio della medaglia - premio " Gioeni „ è già per sè un tipico esempio.

Il Minervini al diritto della medaglia da lui ideata, (vedi Tav.) colloca i busti dei due principi " in quella posizione che dagli antiquari si appella *capita iugata*, e che cominciò ad essere in usanza fino dai tempi di Alessandro il Grande " (!) con l'iscrizione " FRANCISCUS FERDINANDI IV, e si intende FILIUS; MARIA CLEMENTINA LEOPOLDI II. F. Ci ò aggiunto alla regal arciduchessa F., dinotante FILIA, per evitare ogni ambiguità ". Sotto ai busti: SPES ALTERA REGNI per esprimere il felicissimo governo dei sovrani ed " in egual modo la continuazione delle stesse felicità „ nel tempo in cui regneranno i reali sposi.

È noto come Maria Clementina si imbarcasse a Trieste ove era attesa da un naviglio napoletano composto di due vascelli da guerra e di due fregate comandate dall'ammiraglio Forteguerra che la scortò sino a Manfredonia. Quivi la principessa s'incontrò con Francesco I il 18 giugno 1797 e con Ferdinando IV e Maria Carolina a Foggia ove furono benedette le nozze da Monsignor Spinelli, vescovo di Lecce.

Il Minervini servendosi, un pò troppo a suo libito, di tradizioni mitologiche e storiche, sul rovescio della medaglia volle rappresentare il lieto evento nei più minuti particolari: la venuta, la regione ed il luogo dello sbarco, l'epoca ed il luogo delle nozze " l'Augurio felice il quale di tutto cuore si fa da ogni buono e fedele suddito „.

a) *La venuta*: le quattro navi che si approssimano al promontorio del Gargano.

b) *Lo sbarco*: a Manfredonia nelle Daunia. Questa regione viene personificata nella figura di donna armata che è armata con l'asta e con lo scudo sul quale risalta una piccola testa di Diomede (secondo il Minervini copiata da una moneta di Canosa) preteso dominatore della Daunia e fondatore di Arpi. La Daunia " si figura seduta, e senza tenere in resta l'asta, e senza inbrandire lo scudo, perchè attualmente gode pace e tranquillità „ " tiene il piè sinistro sopra una brocca, che giace orizzontalmente, e da cui scaturisce acqua; ma in più abbondanza dalle parti estreme della

sua bocca (Ofanto e Candelaro), ed in più piccioli fili dal mezzo (i diversi ruscelli e rigagnoli della Daunia) » ! Sul promontorio del Gargano, poi, per dinotare quanto la Daunia abbondi di animali dovrebbe esservi, secondo il Minervini, una mezza arca di Noè ! Ma in verità non si rileva che un cinghiale con una freccia sul " dorso setoloso „ Presso il lido inoltre una figura quasi ellittica vorrebbe rappresentare, si intende nell'idea dell'Autore, la palude Sipontina assai vicina a Manfredonia. Che anzi, neppure le isole Diomedee sono trascurate, e sette uccelli da esse spiccano il volo, in omaggio alla tradizione dei sette compagni di Diomede trasformati in uccelli !

c) *Le nozze*: sono espresse dall'ara, presso cui Amore munito dell'arco sostiene con la mano sinistra un giglio, mentre dall'altro lato Imeneo lo riguarda con in mano una face con cui ha acceso il fuoco che divampa su di essa, e " dall'aquila con le ali spiegate, (le quali dimostrano in tale posizione la venuta della regale sposa) che si ferma sull'ara, — simbolo dell'inclita ed augustissima casa dell'Austria „.

Ed eccoci all'ultima parte della rappresentazione simbolica, non meno artificiosa delle precedenti. Il Minervini soggiunge: " Il luogo preciso ove seguiranno le nozze, viene espresso nel bassorilievo, il quale vedesi nella faccia dell'ara; cioè nel toro, ossia bue in atto di cadere, e nell'iscrizione ΠΟΥΛ „.

Questa ultima parola ricorderebbe uno sprofondamento avvenuto nel suolo e quindi la città di Foggia distante solo tre miglia da Arpi. E finalmente l'epoca delle nozze " il tempo, cioè, di primavera, in cui si andrà al letto maritale „ gli ispira una " Flora sedente con un canestrino di fiori sulla testa „ e tre genii recanti serti di fiori e di frutta, e ancora spighe di grano e di orzo per significare la fertilità della Daunia.

d) *L'augurio*: è nella leggenda FELIX FAUSTUMQUE SIT.

Non occorre che insista più oltre nell'analisi del simbolismo di cui tanto si compiace il Minervini. A torto alcuni credono di potere applicare in tutta la loro rigidità schemi di leggi fisse nell'esegesi di siffatte rappresentazioni, e si sforzano di trovare una esatta spiegazione in quello che fu talvolta infelice parto di fantasia, specialmente in un'epoca in cui la smania di volere appa-

rire ad ogni costo eruditi nella conoscenza dell'antichità classica, permise che vieti pregiudizi trionfassero sulla verità storica e si perpetuassero in ibrido connubio le più strane leggende.

La medaglia, come sopra ho detto, è di argento: ha il diametro di 71 millimetri, lo spessore di 4,5 millimetri, ed il peso di 180 grammi. Incisore D. Perger.

Enrico Catemario di Quadri.



AV n. 1



AR n. 2

ENRICO CATEMARIO di Quadri - Due Medaglie dell'epoca borbonica.

~~ENRICO CATEMARIO di Quadri - Due Medaglie dell'epoca borbonica.~~



ERNESTO BABELON.



Coll'animo profondamente commosso e con tremula mano, mi accingo a scrivere di Ernesto Babelon, esimio Socio Onorario del nostro Circolo, mancato ai vivi, a Parigi, il 3 nov. dello scorso anno. Non sarà certamente possibile, in un breve cenno necrologico, ristretto negli angusti limiti di questo Bollettino, potere illustrare la gigantesca figura del grande Estinto, dinanzi alla quale si smarrisce anche il più abile ed informato biografo. Non poche pagine, invero, ma un poderoso volume, se pur basti, la storia scriverà di Lui; io frattanto, adattandomi alle mie modeste forze mi contenterò di ricordarlo, a l'arghi tratti e sommariamente, ma con venerazione e profondo sentimento.

Ernesto Babelon nacque a Bourg de Sarrey, cantone di Montigny le - Roi (Haute Marne), il 7 novembre del 1854. Iniziò la sua educazione a Langres, quindi si portò a Parigi. Nel novembre 1874, entrò a l'École des Chartes, e, il 20 gennaio del 1878, ne uscì col diploma di archivista paleografo, dopo di avere brillantemente sostenuta la tesi: « *Les Bourgeois du Roi au Moyen Age* ». In seguito, frequentò, per più anni, i corsi di lingua ebraica ed assira a l'École pratique des Hautes - Etudes. Nel 1878, fu nominato attaché al Cabinet des Médailles della Biblioteca Nazionale di Parigi. Ne divenne poi, nel gennaio del 1890, conservatore aggiunto, e quindi, nell'ottobre del 1892, conservatore, alla morte di Henri Lavoix; mentre tutte le più illustri Accademie scientifiche e le più importanti società numismatiche si disputavano l'onore di averlo fra' loro più autorevoli membri ed attivi collaboratori. Fu membro anche della Società Nazionale des Antiquaires de France, del Comité des Travaux historiques et scientifiques, nonchè della Commission de l'Afrique du Nord, al Ministero dell'Istruzione pubblica e di Belle Arti.

La sua attività, nel campo archeologico e numismatico, sin dal 1882, si era rivelata di una fecondità da sorprendere il mondo scientifico, onde, ben presto, al dotto e giovane Conservatore si dischiuse la gloriosa porta del grande Istituto di Francia, venendo nominato, il 10 dicembre del 1897, membro dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres, in sostituzione di Léon Gautier. E due anni dopo, la Royal Numismatic Society di Londra gli decretava la medaglia di onore, che suole assegnare ai più insigni e benemeriti nummografi. Nel 1908, il Babelon tenne le funzioni di Presidente della sua Accademia e, nello stesso tempo, quelle di Presidente dell'intero Istituto; quindi, con decreto Ministeriale del 5 gennaio 1912, fu nominato Vice-Presidente della Sezione di Archeologia del Comité des Travaux historiques, in sostituzione di E. Saglio. Nel 1902, Charles Ephrussi, nel nome della *Gazette des Beaux Arts*, avendo fondato, per cinque anni, nel Collegio di Francia, una cattedra di Numismatica e di Glittica, il Babelon fu scelto per occuparla, per voto unanime dell'Assemblea dei Professori e con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione. Decorsi i cinque anni, la cattedra del Babelon, per

decreto del Presidente della Repubblica, fu costituita a titolo definitivo, sotto il nome di *Cours de Numismatique antique et médiévale*.

Queste, fra tante altre diverse ed importanti, furono le principali cariche affidate al Babelon, che Egli disimpegnò, con la dirittura del suo carattere adamantino, con genialità di vedute e con intemerata coscienza di perfetto cittadino; dispensando ovunque i tesori della sua alta intelligenza, lasciando ovunque le più vaste ed incancellabili orme della sua opera illuminata e sapiente. Ma fa duopo dirlo, la particolare sua attività, senza risparmio di sacrifici e di tempo, che pur gli era tanto prezioso, si svolgeva nel Gabinet des Médailles, che fu il vero focolare dei suoi lavori e delle sue scientifiche meditazioni, la suprema passione del suo spirito; il grande ideale della sua vita, che seguiva, con fervore di apostolo, con alacrità di opera, con tenacia di volontà, a servizio della scienza e a vantaggio dei suoi cultori, ai quali era tanto largo di generosi ed utili consigli, or incoraggiando, con fraterna indulgenza, i timidi, or spronando, da provetto maestro, i valorosi e tutti accogliendo, con pari garbo e con la innata sua signorilità, il dotto e lo studente, lo scienziato e il dilettante: onde quel santuario di arte e di studi divenne, giusta la felice espressione del Sambon, il vero "Muséc où l'on travaille" (1).

Sin dal 1885, il Babelon aveva già pubblicati, fra tanti altri pregevoli lavori di numismatica, i due magnifici volumi: *Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine*, trattato accurato e completo, veramente classico e di somma utilità per lo studio di queste monete, volgarmente chiamate consolari. Egli inizia quindi la pubblicazione dei cataloghi speciali delle preziose raccolte del suo Gabinet des Médailles, con la splendida opera: *Le Gabinet des Antiqués à la Bibliothèque Nationale*. A Lui si debbono personalmente i due volumi del Catalogo delle serie monetali greche, un volume dei bronzi antichi, in collaborazione di A. Blanchet, il Catalogo generale dei camei, il Catalogo delle Collezioni Waddington e Pauvert de la Chapelle, l'illustrazione del Trésor de Bertouville,

(1) Muséc - Revue d'art., Paris, 1906, Vol. III, pag. 309.

una guida illustrata dello stesso Cabinet, di cui è per le stampe una nuova edizione, più ordinata e completa, comprendendo il nuovo e ricco materiale, aggiuntosi, negli ultimi anni, alle antiche raccolte.

All'autorevole iniziativa del Babelon si deve principalmente l'incremento di quel Medagliere Nazionale, avendo Egli fatto acquistare dallo Stato, nel luglio del 1897, la famosa Collezione W. H. Waddington, ricca di ben 7467 pezzi, tutti scelti ed importantissimi per l'erudizione storica delle monete greche dell'Asia Minore. Alla sua sapiente direzione si debbono altri notevoli acquisti, legati e doni di sommo pregio, fra i quali notiamo le collezioni: M. Carlos de Beistegni, importante serie di monete dell'Alsazia, formata da Henry Meyer, e di cui Egli aveva redatto il Catalogo; L. Maxe Werly (medaglie religiose); Pauvert de la Chapelle (camei ed intagli); J. Rouyes (gettoni medievali e moderni); E. Zay (monete delle colonie francesi); Charles Séguin (intagli e camei moderni).

Squillata poi improvvisa la diana della guerra, che scosse, ma non impaurì l'intrepido spirito patriottico del Babelon, Egli, con lo strazio nel suo cuore di francese e di padre, non risparmiò nè la penna, nè i diletti figli, in difesa della Patria invasa, viva tenendo la fede nella sicura vittoria. Fu allora che la sua attività si moltiplicò, non ebbe tregua, per mettere in salvo a Toulouse i tesori del suo Cabinet. E quando, raggiante di gioia, ne vide il trionfale ritorno, si diede, a tutt'uomo, per darvi, in più eleganti e comodi locali, una nuova disposizione, più rispondente ai moderni criteri scientifici ed a maggior vantaggio degli studiosi, degna veramente del più antico Museo del mondo.

Fra tanta prodigiosa attività, in tanto fervore di opere complesse, non si riesce affatto a comprendere, com'Egli abbia potuto produrre quell'immensa mole di poderosi volumi di archeologia e di Numismatica, e quegli'innunerevoli scritti, quasi più che 300, ehe sono sparsi in riviste, in bollettini e in giornali di Accademie Scientifiche e d'arte, e dei quali non è facile poter redigere anche il solo indice. (1)

(1) Rimando all'opuscolo di F. Mazzerolle, *Manifestation en l'honneur de E. Babelon; Biographie et Bibliographie numismatique* - Paris - E, Leroux. Ed. 1912.

Fra le sue opere archeologiche e storiche debbo poi notare, in particolare: *Recherches archéologiques en Tunisie*, in collaborazione con Mr. S. Reinach; *Choix des principaux monuments de l'Antiquité, du Moyen Age et la Renaissance, conservés au Département des Médailles et Antiquités de la Bibliothèque*; *Manuel d'archéologie orientale, Chaldée, Assyrie, Perse, Syrie, Judée Phénicie, Cartage*; *Atlas archéologique de la Tunisie*, in collaborazione con S. Reinach e R. Cagnat; *Cartage, Histoire et description des ruines*; *le Rhin dans l'Histoire*; *le Pays de la Sarre*; *le Tombeau du Childeric*; *Histoire ancienne de l'Orient*, (6 volumi in continuazione dell'opera lasciata incompleta da F. Lenormant.) Ben potrebbe dirsi quindi del Babelon che " non avea tempo di essere stanco „ ; ed io, coll'animo compreso di commossa ammirazione, debbo ricordare come, una sera dello scorso ottobre, quando ebbi la fortuna di rivederlo, dopo gli anni dolorosi della guerra, a me, che lo scongiuravo, in un'intima conversazione di famiglia, perchè risparmiasse la sua preziosa salute, che mi sembrava alquanto scossa dalle fatiche e dalle pene sofferte, Egli, con la consueta sua cordialità, mi rispose: " grazie, mio buono amico, forse lo farei volentieri, ma mi occorrerebbero gli anni vissuti, per potere compire il programma dei miei lavori, bisogna quindi affrettarsi e guadagnar tempo „

Incomparabile lavoratore! la morte lo colse proprio in quella, che stava per dare alla luce il V volume della sua opera monumentale, *Traité de monnaies grecques et romaines*, la più formidabile impresa, che mai spirito umano avesse potuto tentare, il più importante trattato, oggi esistente, della numismatica classica, perenne ed inesauribile fonte di profonda dottrina e di vasta erudizione. Per buona sorte siamo certi di vederla completata dal suo prediletto figliuolo, Mr. Jean Babelon, valoroso archeologo e numismatico, che, per parecchi anni, vi avea anco collaborato.

Io non saprei, infine, ricordare tutti gli attestati di benemerenzza, i titoli onorifici, gli ordini cavallereschi, di cui era insignito, fra i quali, quello della Legion d'onore, dell'Ordine di Leopoldo del Belgio; del Salvatore di Grecia, e della Corona d'Italia, di cui era Grande Ufficiale, per *motu proprio* del nostro Augusto Sovrano, che avea pel Babelon una particolare stima. Temerei anzi di

fare cosa incresciosa al suo spirito eletto, giacchè, era a tutti noto com'Egli, tanto grande quanto modesto, preferisse di essere chiamato semplicemente " Le conservateur du Cabinet de France „ Ma non posso tacere la grande manifestazione di onore, che gli tributò il Congresso internazionale di Numismatica e d'arte della medaglia contemporanea, tenutosi a Bruxelles, dal 26 al 29 giugno del 1910, del quale, andatovi come rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, per acclamazione unanime di quell'alto consesso dei più reputati numismatici e medaglisti del mondo, fu nominato Presidente. E non solo, ma, in seguito a questo Congresso, ove l'efficace e sapiente sua collaborazione rese dei grandi servizi alla scienza ed all'arte, per l'iniziativa di Mr. Archer. M. Huntington, nel nome della società numismatica di New-York, e di Mr. A. de Witte, nel nome della Società olandese - belga des Amis de la Médaille et de l'Art, fu coniata, pei membri di queste Società, una medaglia commemorativa dello stesso Congresso, portante, nel diritto, l'immagine del grande Numismatico francese, come il più autorevole ed indiscutibile rappresentante della scienza numismatica, dell'epoca nostra. (1) Il Consiglio del nostro Circolo, con gentile e devoto pensiero, ha voluto, che, in capo a queste pagine, fosse posta la riproduzione della suddetta medaglia, tratta da un esemplare, che, tempo fa, il grande Estinto, mi mandò in grazioso dono.

Ed or fa d'uopo che deponga la penna. Io so bene, che assai infelicemente ho potuto ricordare il nostro esimio Consocio, l'infaticabile Apostolo della scienza, il perfetto gentiluomo, dalla vita semplice ed intemerata, il fervente patriota, il cattolico convinto e praticante, senza ostentazione, fermo, sino alla morte, nella Fede dei Padri suoi, della quale avea formato il fulcrum della educazione della sua diletta famiglia, di cui fu sposo esemplare e padre tenerissimo, vero modello di ogni civile e cristiana virtù. Ma se in queste pagine poco e male abbia scritto, non ne chiederò pertanto venia allo spirito eletto del mio grande Amico, giacchè Egli, nella

(1) Leggi : Mazzerolle, op. cit.

disadorna forma, nella pochezza delle mie forze, saprà ritrovare il profondo e sincero sentimento, che le ha dettate. Sono d'altronde convinto, e me ne conforta il pensiero, che nessuno elogio sarà mai pari all'altezza delle grandi virtù e delle superbe opere di E. Babelon.

15 Marzo 1924.

Mons. G. de Ciccio

Inaspettata altrettanto che dolorosa, la mattina del 10 Febbraio ci colpì la nuova della morte fulminea del nostro socio fondatore, **Cav. Uff. Saverio Apostolico**, frequentatore fra i più assidui del nostro circolo.

Non sarà facilmente colmato il vuoto, formatosi nella cerchia nostra di suoi amici ed ammiratori, che piangiamo la perdita dell'amico carissimo, e deploriamo la scomparsa dell'appassionato collezionista numismatico.

Laureatosi in diritto, l'Apostolico, all'esercizio dell'avvocatura, preferì quello dell'agricoltura. Ricco proprietario terriero, ha dedicato la migliore sua attività al governo di una vasta azienda agraria, rendendosi benemerito dell'economia sociale della sua regione, specialmente negli anni difficili della guerra.

La vita dei campi però non isterilì in lui l'intellettualità dello studioso, ed alle cure campestri framezzò gli studi storici e numismatici, appassionandosi ad una collezione di monete napoletane, che, iniziata, in gioventù, aveva egli portata a notevole perfezione, ora che aveva trasferita a Napoli la sua dimora.

Galantuomo in tutto l'estensione del termine, di carattere modesto e riservato, scrupolosamente retto nel giudizio e nell'azione, il nostro amico guadagnavasi l'amicizia e la confidenza di quanti l'avvicinavano.

SIT EI TERRA LEVIS

P. Calderoni

Nel decorso anno 1923, ai 27 di agosto, il nostro sodalizio dovè registrare la perdita del consocio **Avv. Cav. Francesco Cioffi** di Nocera inferiore, (Salerno) appassionato cultore di numismatica e raccoglitore, a preferenza, di monete del reame delle due Sicilie.

Avvocato tra i primarii della sia cittadina, ha lasciato largo rimpianto per la sua non comune onestà e per la gentilezza e nobiltà del suo animo.

Nel 28 novembre ultimo cessava di vivere il **Colonnello Cav. Raffaello Mondini**, nostro Socio Onorario, valoroso cultore di medaglistica.

Egli nel gennaio dello scorso anno donò al Museo Nazionale di Palermo la sua magnifica raccolta di medaglie, dal 1848 al 1920, ricca di rari esemplari, interessantissimi per la storia d l Risorgimento Italiano. Tale raccolta è descritta in uno splendido volume da lui pubblicato, nel 1913, dal titolo: « Spigolando tra medaglie e date », edito dal Giusti di Livorno.

Al momento di andare in macchina apprendiamo la morte del nostro socio ordinario **Ferruccio dei conti Brandis** oriundo di Udine collezionista di monete greche italiane e studioso di numismatica. Modesto e di grande signorilità di modi, la sua perdita in età ancora giovane, ci addolora profondamente.

L. G.

RIVISTE IN CAMBIO

- Numismatic Circular Spink and Sons* — London ,
Numismatic Notes and Monographs — New York.
Revue Numismatique — Paris.
Rivista Italiana di Numismatica = Milano.
Rivista Campana.
Arethus: — *Revue trimestrelle, Monnaies, médailles, Archéologie etc. Paris*
Le Musée — Revue d'Art. — Paris.
Alpi Giulie — Rassegna della Società Alpina delle Giulie — Trieste.
Archiginnasio — Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna
Archivio storico per le province napoletane .
Archivio storico della Provincia di Salerno — Salerno.
Atti della Società Storica del Sannio — Benevento.
Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria —
Parenzo.
Bollettino Araldico — Firenze.
Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo — Bergamo.
Brixia Sacra — Bollettino per la Storia Ecclesiastica Bresciana — Brescia.
Bulletin de la section historique de l'Accadémie Roumaine — Bucarest.
Liburnia — Rivista del Club Alpino Italiano Sezione di Fiume = Fiume.
Moiseion — Rivista di Antichità — Napoli.
Napoli Nobilissima — Rivista d'Arte e Topografia Napoletana — Napoli
Rivista Storica Benedettina = Roma.
Rivista Critica di Cultura Calabrese
Rivista di Storia, Arte e Archeologia per la Provincia di Alessandria —
Casalmonferrato.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE IN DONO

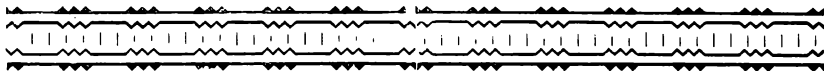
- A. D eudonné** - *Les Monnaies Capétiennes ou royales françaises*, I. Paris.
H. Mattingly - E. Sydenham — *The Roman Imperial Coinage*, I, London, Spink-Sons.
G. Majer — *Due monete veneziane inedite.* — Milano, Nicola .
C. Anzovino — *Almerico Meomartini* — Benevento.
A. Balletti — *Domenico Frances o Cecati* — Reggio Emilia.
A. Cutolo — *Il Regno di Sicilia negli ultimi due anni di vita di Carlo II d'Angiò* — Milano.
G. M. Monti — *Il Genovese e la lotta Anticlericale* — Milano.
G. M. Monti — *Gino da Pistoia giurista*, Città di Castello "Il Solco",.



Il Circolo Numismatico Napoletano fu costituito il giorno 10 agosto 1913, allo scopo di dare incremento agli studii della numismatica e delle scienze affini, riguardanti in ispecie le regioni meridionali d' Italia.

Ne furono fondatori e dirigenti i signori:

Cav. Memmo Cagiati, Cav. Cesare Canessa, Duca Cav. Enrico Catemario di Quadri, Avv. Benvenuto Cosentini, Prof. Cav. Luigi dell'Erba, Conte Prof. Riccardo Filangieri di Candida, Cav. Carlo Knight, Prof. Carlo Prota. Prof. Cav. Eugenio Scacchi e Cav. Uff. Giovanni Varelli.



STATUTO

approvato dall'Assemblea generale dei Soci fondatori
nell' Adunanza dell'11 febbraio 1920
e riformato nell' Adunanza del 19 febbraio 1922.

Art. 1. — Il **Circolo Numismatico Napoletano** ha lo scopo di promuovere e di dare incremento allo studio della numismatica e delle scienze affini, che in ispecie riguardano le regioni meridionali d'Italia, mediante adunanze, conferenze, corsi di istruzioni, pubblicazioni, ed altre manifestazioni esclusivamente culturali.

Socî.

Art. 2. — L' Associazione è composta di Socî benemeriti-Socî fondatori e Socî ordinarii.

Art. 3. — Sono Socî benemeriti coloro che, avendo coope, rato efficacemente all' incremento dell' istituzione, vengono nelle assemblee eletti tali, in seguito a proposta di 4 Socî fondatori.

Art. 5. — Sono Socî fondatori coloro che intendono prestare col maggior interessamento la loro attività per l' incremento del sodalizio. Essi pagheranno lire 60 annue anticipate.

Art. 5. — I Socî ordinari, pagheranno lire 20 annue anticipate. I Socî di nuova ammissione dovranno pagare una tassa di entrata di L. 20.

La decorrenza dei dritti ed obblighi per le nuove ammissioni e per i passaggi di categoria, s' intenderà stabilita al principio del trimestre in cui avrà avuto luogo la nomina.

Art. 6. — L'assemblea, su proposta di quattro Socii fondatori potrà accogliere eccezionalmente come Socii onorarii quelle personalità altamente stimate nelle discipline numismatiche, storiche ed archeologiche, che abbiano anche dimostrato interessamento pel sodalizio.

Art. 7. — I Socii benemeriti ed i fondatori hanno il diritto di voto e di elezione alle cariche sociali.

Articolo transitorio

Restano nella qualità di Socii corrispondenti, coloro che furono iscritti in forza dello statuto abrogato, in tale categoria. Essi continuano a pagare la quota sociale annua di lire 10 anticipate, ma possono su domanda passare nella categoria dei Socii ordinarii.

Direzione del Circolo

Art. 8. — Il Circolo Numismatico Napoletano è diretto dal Consiglio Direttivo, formato da sette Socii fondatori, eletti nell'Assemblea sociale ogni tre anni, ed è composto da

Un Presidente

Un Vice-Presidente

Un Consigliere Segretario

Un Consigliere Bibliotecario

Un Consigliere Economo

Tre Consiglieri componenti la Commissione di Redazione del Bollettino.

Art. 9. — Il Presidente presiede le riunioni dell'Assemblea e del Consiglio, e le dirige. In sua mancanza le funzioni di Presidente saranno temporaneamente assunte dal Vice-Presidente, ed in mancanza di questi dal Consigliere più anziano di nomina, ed a parità di questa dal più anziano di età.

Attribuzioni del Consiglio Direttivo

Art. 10. — Il Consiglio direttivo provvede all'Amministrazione

del Circolo, convoca le Assemblee o per iniziativa propria o su domanda motivata da un quarto almeno dei Socii fondatori.

Art. 11. — Il Presidente ha la rappresentanza del Circolo, e provvede alla sua amministrazione.

Art. 12. — Il Vice-Presidente coadiuva il Presidente nelle sue mansioni.

Art. 13. — Il Consigliere Segretario dà evasione alla corrispondenza secondo il parere del Presidente, redige gli atti sociali controfirma i diplomi di nomina, ed i processi verbali delle tornate e qualunque altro documento, apponendovi il suggello del Circolo che è da lui esclusivamente conservato, ed è consegnatario dell'Archivio.

Art. 14. — Il Consigliere Bibliotecario è consegnatario della Biblioteca e della Gipsoteca e provvede alla compilazione dei rispettivi cataloghi ; dietro consenso del Consiglio regola i nuovi acquisti di libri e di gessi, cataloga gli acquisti ed i doni, regola il cambio dei periodici, e presenta annualmente relazione all'Assemblea sullo sviluppo delle raccolte affidategli.

Art. 15. — Il Consigliere Economo amministra le entrate del Circolo, a norma dello Statuto e del bilancio preventivo ; presenta annualmente all'approvazione del Consiglio Direttivo, il bilancio consuntivo, dell'esercizio amministrativo chiuso, ed il bilancio preventivo per il nuovo esercizio.

Art. 16. — La Commissione di redazione del Bollettino del Circolo, all'inizio di ogni anno finanziario, propone, d'accordo col Consigliere Economo, la somma da stanziarsi in bilancio per la pubblicazione del Bollettino che compila e sottopone all'approvazione del Consiglio Direttivo, licenziandolo per le stampe, e curando sotto la propria responsabilità l'osservanza di tutte le disposizioni di legge.

Art. 17. — Il Consiglio Direttivo si riunisce dietro invito del

Presidente, o sempre che tre dei suoi componenti gli ne facciano richiesta. Le sue deliberazioni sono valide purchè prendano parte al Consiglio, almeno quattro dei suoi componenti. Le decisioni saranno prese a semplice maggioranza. L'opinione del Presidente prevale in caso di parità. Si procederà a votazione segreta se uno solo dei suoi componenti lo richiederà. Non sono permesse le rappresentanze di voto, nè il cumolo di più cariche.

Il Consiglio Direttivo ha facoltà di affidare determinati incarichi a persone ed a commissioni speciali.

Art 18. — Il Consiglio Direttivo ha il diritto di completarsi, ma ne avrà l'obbligo ove uno dei suoi componenti, per tre mesi, non intervenga alle adunanze senza giustificato motivo.

Il nuovo eletto resterà in carica fino al termine del triennio in corso.

Dell' Assemblea

Art. 19. — Le deliberazioni dell' Assemblea sono valide quando vengono prese dalla metà più uno del numero totale dei Socii fondatori, tenendo conto delle deleghe scritte dei Socii impossibilitati ad intervenire; cinque membri richiedendolo si procederà allo scrutinio segreto. Le Assemblee si terranno dal 15 novembre al 30 giugno, nulla di meno il Consiglio Direttivo potrà convocarle in ogni tempo, presentandosene la necessità. Devono essere convocate otto giorni innanzi, salvo i casi di urgenza riconosciuti tali dal Consiglio, essendo presenti alla tornata almeno tre dei suoi componenti. Nelle Assemblee potranno solo discutersi le materie indicate nella circolare di convocazione.

I Socii ordinarii hanno diritto d'intervenire all' Assemblea con solo voto consultivo.

Art. 20. — L'anno sociale ha inizio il primo gennaio. Durante tale mese il Presidente convocherà l' Assemblea per l' eventuale elezione alle cariche, per l' approvazione del bilancio preventivo e del consuntivo, e contemporaneamente verranno nominati due revisori dei conti. L'Assemblea verrà riunita almeno due volte ogni sei mesi per l' ammissione dei nuovi Socii. Oltre le speciali fun-

zioni attribuite all'Assemblea dei Socii dai vari articoli del presente Statuto, essa è sola competente in tutte le questioni che riguardano l'esistenza del Circolo, il suo ordinamento sociale, le riduzioni, gli ingrandimenti.

Nuovi Socii.

Art. 21. — Chiunque desideri di far parte del Circolo dovrà essere presentato da due Socii fondatori. L'ammissione nel Circolo dei Socii fondatori o ordinarii sarà eseguita con votazione generale dei Socii che hanno diritto al voto.

La votazione sarà sempre segreta, ed una palla nera annullerà due palle bianche.

Manifestazioni culturali.

Art. 22. — Le manifestazioni e le tornate a scopo culturale sono stabilite dal regolamento. Ogni socio ha diritto di leggere i suoi lavori numismatici in tornate da stabilirsi dal Presidente, al quale il Socio dovrà presentare in iscritto la relativa domanda con il titolo del lavoro.

Potranno essere ammessi a leggere i loro lavori, ed a tenere conferenze, i non Socii, quando siano autorizzati dal Consiglio Direttivo.

Modificazioni allo Statuto

Art. 23. — Nessuna modifica può essere fatta al presente Statuto se non approvata da due terzi dei Socii fondatori.

Firmato: *Il Consigliere Segretario*

L. GILIBERTI

Firmato: *Il Presidente*

G. DE PETRA

Avvertenze

La Segreteria del Circolo partecipa all'interessato l'accoglimento della domanda di lui a Socio, e nel contempo gli invia il Certificato-Diploma.

I Socii che desiderano il Distintivo sociale (un'artistica medagliina), potranno farne richiesta all'Economato del Circolo, inviando, per quello in argento L. 10; quello in oro bisogna commissionarlo.

Il Socio riceve gratuitamente tutte le pubblicazioni date dal Sodalizio, dal giorno dell'ammissione. Se desidera quelle arretrate, qualora non fossero di già esaurite, le potrà richiedere all'Economato del Circolo, che a volta di posta ne farà noto il prezzo.

Alle conferenze, alle gite, ai convegni, che dal Sodalizio vengono organizzati, tutti i Socii sono invitati con circolare a stampa.

Il Consiglio Direttivo prega vivamente i Socii a voler spedire annualmente senza ritardi, con cartolina vaglia indirizzata al Consigliere Economo, la propria quota di associazione, per risparmiare all'Economato avvisi e reiterate richieste, che, per le spese postali e di raccomandazione, costituiscono oggi una grave spesa annua.

Il Consiglio Direttivo gradirebbe che quei pochi rimasti nell'abolita categoria di Socii Corrispondenti facessero passaggio in quella di Socii Ordinarii.

Il Consigliere Segretario prega i Signori Socii che cambiano domicilio, di informarne la Segreteria.

ELENCO DEI SOCI

PRESIDENTE ONORARIO

S. M. VITTORIO EMANUELE III.

RE D'ITALIA

CONSIGLIO DIRETTIVO

TRIENNIO 1923-25

PRESIDENTE

Senatore Comm. Prof. GIULIO DE PETRA

VICE PRESIDENTE

Avv. Cav. PASQUALE CALDERONI

SEGRETARIO

Dott. Cav. LUIGI GILIBERTI

BIBLIOTECARIO

Barone Avv. GENNARO MONTI

ECONOMO

Cav. CESARE RATTI

Componenti la Commissione di Redazione del Bollettino

Prof. CARLO PROTA

Prof. Cav. LUIGI DELL'ERBA

Mons. Cav. Uff. GIUSEPPE DE CICCIO

SOCII ONORARII

1. **Adams H. Edgard** – State Street, 447 – *Brooklin* – *U. S. A.*
2. **Engel Arthur** = Route de Malagron – *Genève* – *Svizzera*
3. **Evans** Dott. **Arthur** = Museum of Oxford = *England.*
4. **Gnecchi** Cav. Uff. **Ercole** - Via Monte di Pietà, 1 – *Milano*
5. **George Francis Hill** – Department of coins – British Museum – *London.*
6. **Ricci** Senatore Dott. Comm. **Corrado** - *Roma.*
7. **Sambon** Dott. Cav. **Arturo** = Champs Elysées, 101 - *Paris France.*

SOCII BENEMERITI

- 1 **De Petra** Senatore Prof. Comm. Giulio ammesso nel 1913
Pallonetto S. Chiara, 8 – Napoli
2. **De Mayo** Conte Cav. Uff. Guido " 1914
Via S. Pasquale a Chiaia, 24 – Napoli

SOCII FONDATORI

1. **Arnò** Cav. Carlo – *Manduria (Lecce)* " 1913
2. **Baccari** Prof. Carlo – *Via Roma, 106* " 1921
Napoli
3. **Beneduce** On. Avv. Gr. Uff. Domenico " 1913
Via Cappella Vecchia, 19 – Napoli

4. **Calderoni** Martini On. Avv. Cav. Pasquale ammesso nel 1913
Via dei Mille, 74 - Napoli
5. **Canessa** Ambrogio - *Galleria Canessa* „ 1918
Piazza dei Martiri - Napoli
6. **Catemario** di Quadri Duca Cav. Enrico „ 1913
Via Monte di Dio 1 - Napoli
7. **Catemario** di Quadri Duchessa M. „ 1913
Via Monte di Dio, 1 - Napoli
8. **Cosentini** Avv. Benvenuto „ 1913
Via Calabritto, 23 - Napoli
9. **Cutolo** Avv. A'essandro „ 1921
Via S. Brigida, 51 - Napoli
10. **De Ciccio** Monsignor Cav. Uff. Giuseppe „ 1914
Parco Margherita, 44 - Napoli
11. **De Ciccio** Comm. Mario „ 1914
Parco Margherita, 44 - Napoli
12. **Dell'Erba** Prof. Ing. Cav. Luigi „ 1913
Via Trinità Maggiore, 12 - Napoli
13. **De Mayo** Marchese Mario „ 1921
*Via Mezzocannone, Palazzo De Mayo
Napoli*
14. **De Montemayor** Marchese Giuseppe „ 1913
Riviera di Chiaia, 255 - Napoli
15. **Falanga** Dott. Filippo „ 1924
Riviera di Chiaia, 216 - Napoli

16. **Filangieri** di Candida Conte Prof. Riccardo ammesso nel 1913
Via Pontano, 7 - Napoli
17. **Giacomini** Barone Corrado „ 1917
Via Laura Oliya Mancini, 40 - Napoli
18. **Giliberti** D.r Cav. Luigi „ 1913
Via Salvator Rosa, 245 - Napoli
19. **Knight** Cav. Carlo „ 1913
Via Mondella Gaetani, 12 - Napoli
20. **Monti** Barone Avv. Gennaro M. „ 1921
*Piazza S. Domenico Maggiore, 3
Napoli*
21. **Pane** Federico „ 1915
*Posillipo - Villa Canonico, 55
Napoli*
22. **Prota** Prof. Carlo „ 1913
Via Foria, 106 - Napoli
23. **Puzio** Ing. Vincenzo „ 1920
Via Museo, 81 - Napoli
24. **Ratti** Cav. Cesare „ 1917
Piazza della Borsa, 8 - Napoli
25. **Scacchi** Prof. Cav. Eugenio „ 1913
Via Monteoliveto, 44 - Napoli
26. **Varelli** Cav. Uff. Giovanni „ 1913
Galleria Umberto I. n. 83 - Napoli

SOCHI ORDINARI

1. **Adda** Victor A. amMESSO nel 1923
Via Scerif Pascià, 24 - Alessandria
(Egitto)
2. **Allocatelli** Avv. Comm. Vittorio " 1913
Corso Vittorio, 287 - Roma
3. **Armelisasso** Capitano Ernesto " 1916
Corpo RR. Equipaggi, Difesa Marit-
tima - Messina
4. **Balletti** Prof. Andrea " 1919
Via S. Caterina, 6 - Reggio Emilia
5. **Bellini** Cav. Giuseppe Maria " 1913
Via Tribunali, 32 - Lanciano
6. **Beneduce** On. Avv. Gr. Uff. Giuseppe " 1920
Via Coppella Vecchia, 19 - Napoli
7. **Bilotti** Prof. Cav. Paolo Emilio " 1913
Archivio Provinciale - Salerno
8. **Brunetti** Prof. Avv. Menotti " 1919
Via Principi di Savoia, 67 - Lecce
9. **Bruno** Oreste " 1918
Via Alberto Cavallo, 137 - Minturno
10. **Busi** Umberto " 1918
Via Indipendenza, n. 1 - Bologna

11. **Canessa** Roberto ammesso nel 1920
Galleria Canessa, Piazza dei Martiri
Napoli
12. **Cangiano** Dott. Andrea " 1916
Piazza Cardinal Pacca, 286 - Benevento
13. **Carrelli** Nobile Ingegnere Guido " 1913
Corso Umberto I. n. 90 - Napoli
14. **Casaretto** Avv. Comm. P. Francesco " 1914
Via Nazzaro, 26 - Genova
15. **Cavallaro** Giuseppe " 1923
Via Montalbò, 31 - Palermo
16. **Ceci** Prof. Giuseppe " 1913
Pi z z e t t a Mondragone, 1 - Napoli
17. **Celati** Avv. Cav. Luigi Agenore " 1913
Via Po, 49 - Roma
18. **Cerqua** Generale Guglielmo " 1914
Maicri (Salerno)
19. **Cesano** Prof.a Lorenzina " 1921
Via XX Settembre, 118 - Roma
20. **Chiaromonte Bordonaro** Barone Gabriele " 1922
Piazza Pretoria - Palermo
21. **Ciani** Luigi - *Rue Tai bout, 54 - Paris* " 1923
22. **Colloca** D.r Cav. Raffaele " 1913
Mileto Calabro

23. **Cora** Luigi amMESSO nel 1914
Via Lamarmora, 39 - Torino
24. **Corrado** Cav. Gaetano - Aversa „ 1914
25. **Dal Fra** Ferruccio - *Castel d'Ario - Mantova* „ 1923
26. **D'Angelo Giordano** Ernesto „ 1918
S. Caterina a Chiaia, 7 - Napoli
27. **Dara** Avv. Gabriele „ 1919
Palazzo Adriano - Palermo
28. **Dattari** Comm. Giuseppe „ 1915
16 Asr el Doubara - Villa Maricca
Garden City - Cairo
29. **Del Sordo** Avv. Cav. Uff. Luigi „ 1913
Via Museo, 73 - Napoli
30. **De Troja** Avv. Alfonso - *Lucera* „ 1913
31. **Ferrara** di Strongoli Principe Ferdinando „ 1913
Riviera di Chiaia, 256 - Napoli
32. **Forrer** D.r Cav. Leonardo „ 1914
Hammelton Rd. 11 - Bromley - (Kent)
England
33. **Foschini** On. Avv. Grande Uff. Luigi M „ 1916
Monte di Dio, 1 - Napoli
34. **Foschini** D.r Francesco „ 1923
Via Guglielmo Sanfelice, 8 - Napoli

35. **Fossati** Conte Nicola - Capitano di Fregata ammesso nel 1913
*Comando in capo del Dipartimento
 militare marittimo - Taranto*
36. **Gabrici** Prof. Ettore „ 1921
Museo Nazionale - Palermo
37. **Gagliardi** Marchese Enrico „ 1917
Monteleone Calabro
38. **Gallego** Luis „ 1920
Calle S. Bult. 5 - Valencia (España)
39. **Gariazzo** Ingegnere Pietro „ 1923
Via Montevecchio, 17 Torino
40. **Gasdia** D.r Vincenzo Eduardo „ 1915
Via S. Tommaso, 37 - Bergamo
41. **Gavazzi** D.r Carlo „ 1916
Via Meravigli, 14 - Milano
42. **Gaveglia** Cancelliere Giuseppe „ 1917
Via S. Maria Apparente, 15 - Napoli
43. **Gentile Speciale** Cav. Niccolò „ 1923
*Via Fratelli Testa, 177 - Nicosia
 (Catania)*
44. **Ghidelli** Carlo „ 1918
Vico Vasto a Chiaia, 37 - Napoli
45. **Giannelli** Prof. Cav. Enrico - *Parobita (Lecce)* „ 1913
46. **Graziani** Filippo - *Alvito (Caserta)* „ 1918

47. **Guariglia** Avv. Prof. Alfonso amMESSO nel 1922
Via Bellini, 44 - Napoli
48. **Hirsch** D.r Jacob „ 1920
Arcisstrasse, 17 - München (Bayern)
49. **Jella** Cav. Uff. Giulio Cesare „ 1921
Via Andrea Vesalio, 26 - Roma
50. **Johnson** Comm. Stefano Carlo „ 1914
Corso Porta Nuova, 15 - Milano
51. **Lanza Filingeri** Ignazio, Conte di S. Marco „ 1922
Palazzo S. Marco - Palermo
52. **La Mantia** D.r Comm. Giuseppe „ 1917
Via Oreto, 47 - Palermo
53. **Lombardi Satriani** Barone Raffaele „ 1916
S. Costantino Briatico (Catanzaro)
54. **Lucifero** Marchese Armando „ 1918
Cotrone
55. **Manieri** Barone Giov. Battista „ 1918
Corso Federico 2.º - Aquila
56. **Marazzi** Paolo „ 1916
Galleria Umberto I.º - Napoli
57. **Marinelli De Marco** Cav. Uff. Annibale „ 1916
Via Buoncompagni, 19 - Roma
58. **Marrocco** Raffaele „ 1913
Piedimonte d' Alife

59. **Martinori** Cav. Ing. Eduardo amnesso nel 1913
Via Cavour, 275 - Roma
60. **Maselli** Avv. Giuseppe " 1913
Via Calefati, 365 - Bari
61. **Mayer** Giovannina - *S. Lio, 5785 - Venezia* " 1913
62. **Meliu** Tenente Angelo - *Bengasi (Cirenaica)* " 1923
63. **Minervini** Prof. D.r Cav. Raffaele " 1917
Parco Margherita, 173 - Napoli
64. **Miola** Prof. Cav. Uff. Alfonso " 1918
Via S. Paolo, 8 - Napoli
65. **Mirone** D.r Salvatore - *R. Università - Parma* " 1920
66. **Morelli** Avv. Cav. Vincenzo " 1921
Via Stella, 103 - Napoli
67. **Museo Civico Bottacin** - *Padova* " 1914
68. **Museo Pepoli** - *Borgo Annunziata - Trapani* " 1923
69. **Mustilli** Domenico " 1922
S. Giuseppe dei Nudi, 25 - Napoli
70. **Negriolli** Guido - *Via Grazioli, 5 - Trento* " 1914
71. **Newell** Edward Th. " 1920
156 Str. and Broadway - New-York
72. **Nitti** Prof. Cav. Francesco, di Vito " 1914
Via Napoli, 14 - Bari

73. **Nugent** Contessina Margherita emmesso nel 1914
Via Masaccio, 140 - Firenze
74. **Orsi** D.r. Comm. Paolo " 1913
Museo Archeologico - Siracusa
75. **Orsini** Cav. Raffaele " 1913
Corso Appio, 122 - Capua
76. **Palmieri Nuti** Conte Cav. Palmiero " 1914
Sovicille (Siena)
77. **Pappalardo** Avv. Vincenzo " 1921
Via Etnea, 110 - Catania
78. **Pascale** Avv. Consalvo " 1924
Via Broggia, 18 - Napoli
79. **Parisio** Cav. Giuseppe - *Bagnara Calabria* " 1917
80. **Pennisi** di Floristella Barone Salvatore " 1913
Acireale
81. **Pescione** Avv. Raffaele " 1920
Piazzetta Olivella, 1 - Napoli
82. **Quartararo** Rag. Giuseppe " 1916
Intendenza di Finanza - Messina
83. **Querini** Avv. Giulio " 1918
Via Sardegna, 153 - Roma
84. **Ratto** Rodolfo " 1914
Villa Ginevra - Lugano-Besso - Svizzera

85. **Ravel** Oscar ammesso nel 1923
Villa Marie - Pointe Rouge
Marseille
86. **Ricci** Prof. D.r Serafino „ 1914
V. Statuto, 25 - Milano
87. **Ripoli** D.r Vincenzo „ 1913
Arco Ripoli, 18 - Corato
88. **Rivera** Comm. Giuseppe „ 1918
Via Condotti, 68 - Roma
89. **Rolland** Henri - *Rue Lafayette 83 - Paris* „ 1923
90. **Rotunno** Prof. Can.co Arcangelo „ 1914
Padula (Salerno)
91. **Salomone** D.r Giuseppe „ 1916
Salita Salomone, 30 - Nicosia - (Catania)
92. **Samarelli** Can.co Prof. Francesco „ 1915
Via Annunziata, 93 - Molfetta
93. **Santamaria** Pio - *Via Orazio, 31 - Roma* „ 1918
94. **Serafini** Comm. Camillo „ 1914
Corso Vittorio Emanuele, 24 - Roma
95. **Serino** Avv. Alberto „ 1924
Via Cirillo, 42 - Napoli
95. **Simonetti** Barone Alberto „ 1914
San Chirico Raparo - (Potenza)

97. **Schulman** André amMESSO nel 1923
Keizersgracht, 448 - Amsterdam
(Olanda)
98. **Sola** Conte Gian Ludovico „ 1923
Corso Venezia, 22 - Milano
99. **Sollazzo** Ada - *Via Costantinopoli, 94* „ 1922
Napoli
100. **Testagrossa** Prof.ª Dott.ª Lina „ 1918
Via Pietraccetta, 4 - Nocera Inferiore
(Salerno)
101. **Tinozzi** D.r Francesco Paolo „ 1922
Corso Vittorio Emanuele, 473 - Napoli
102. **Torre** Enrico - *Via Nardones, 73 - Napoli* „ 1913
103. **Tribolati** Pietro „ 1914
Via Ludovico Settala, 57 - Milano
104. **Tufano** Ragioniere Alberto „ 1913
Via Depretis, 31 - Napoli
105. **Valdes** Angelo - *Via Maletto, 3 - Palermo* „ 1913
106. **Ventimiglia** Barone Avv. Ferrante „ 1916
Arenella - Villa Pierro - Napoli
107. **Volpicella** D.r Cav. Uff. Luigi „ 1914
R. Archivio di Stato - Genova
108. **Vlasto** Michel „ 1923
Allée des Capucines - Marseille
(France)

, SOCII CORRISPONDENTI

- | | | |
|---------------------------|--|------------------|
| 1. Colavocchio | Nicola | ammesso nel 1914 |
| | <i>Corso Vittorio Emanuele, 185 - Bari</i> | |
| 2. Cunietti-Gonnet | Bar. Alberto | " 1913 |
| | <i>Via Giosuè Carducci, 2 - Roma</i> | |
| 3. Dei | Comm. Giunio | " 1914 |
| | <i>Via Nazionale, 87 - Roma</i> | |
| 4. Laffranchi | Ludovico | " 1915 |
| | <i>Via Ausonia, 10 - Milano</i> | |
| 5. Larizza | D.r Comm. Pietro - <i>Reggio Calabria</i> | " 1914 |
| 6. Mauceri | D.r Prof. Enrico | " 1916 |
| | <i>Museo Nazionale - Messina</i> | |
| 7. Morabello | Ing. Adolfo | " 1917 |
| | <i>Via Ghibellina 1 -, 85 - Messina</i> | |
| 8. Pozzi | Mentore | " 1916 |
| | <i>V. Maria Vittoria, 11 - Torino</i> | |

SOMMARIO

Mons. G. DE CICCIO - Note ed appunti di numismatica siceliota	pag. 3
Prof. S. MIRONE — Le monete storiche greco-sicule (continuazione)	" 17
A. SAMBON - Le monnayage de Philippe II, roi d'Espagne "	27
C. PROTA - Sulla monetazione del rame del 1797-98 "	43
E. CATEMARIO DI QUADRI - Due medaglie dell'epoca borbonica	" 49
Necrologie: E. Babelon - S. Apostolico - F. Cioffi - R. Mondini "	56
Statuto - Elenco dei Soci del Circolo	" 65

*Gli autori conservano la proprietà letteraria dei loro scritti
e ne assumono la responsabilità.*

Memorie pubblicate nel Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano

- Borrelli Nizola* - Le Monete dell'Antica Cales. Anno 1920 - Fasc. 1
- Calderoni Martini Avv. Pasquale* - ΣΙΑΙΝΩΝ. Anno 1921 - Fasc. II.
- Capograssi A. e C. Prota* - Documenti per la Storia della Numismatica Napoletana. Anno 1922 - Fasc. I e II.
- Catemario di Quadri Enrico* - Zecca di Capua - Follaro di Giordano I. Anno 1920 - Fasc. I.
- Cosentini Avv. Benvenuto* - Spigolature d'Archivio 1916. Serie I - N. 1
" " Un bando del 1609 per la moneta di argento di Sicilia. Anno 1920 - Fasc. I.
- Cutolo A.* - Errori araldici nelle monete borboniche della Zecca di Napoli. Anno 1922 - Fasc. III.
- Dattari G.* - Primo tentativo di ricostituzione del sistema monetario in corso sotto i primi Imperatori bizantini. Anno 1917 - Serie I N. 2.
- De Ciccio Mons. Giuseppe* - Di un tetradrammo siracusano di Euclidea (con tavola). Anno 1921 - Fasc. I.
" " Gli Aurei siracusani di Cimone e di Eveneto (con tavola), Anno 1922 - Fasc. I e II,
- Dell'Erba Prof. Luigi* - Aggiunte e rettifiche alle monete normanne, battute nel Regno delle due Sicilie. Anno 1916 - Serie I e II n. n. 1, 2, 3,

- Dell'Erba Prof. Luigi* - Considerazioni sulle monete del Conte e Principe longobardo Atenolfo I, battute a Capua. Anno 1921 - Fasc. I.
 " " Per il catalogo della collezione Sambon-Giliberti, Anno 1921 - Fasc. III.
 " " Monete inedite longobarde battute a Capua e a Salerno Anno 1923 - Fasc. I e II.
- De Mayo Conte Guido* - Mala moneta - Monografia - Napoli 1919.
 " " Medaglie borboniche napoletane. Anno 1920 - n. 1.
- De Montemayor M.se G.* - Pietro la Senna: Trattato delle monete napoletane, Anno 1921 - Fasc. I.
- De Petra Senatore Giulio* - La Chiesa di S. Agrippino in Napoli. Anno 1920-23
- Giliberti Dott. Luigi* - Sul catalogo onciario e l'oncia di Carlini e di Grana Anno 1921 - Fasc. I.
- Mirone Salvatore* - Le monete storiche greco-sicule. Anno 1922-23.
- Morelli V. e C. Prota* - Documenti per la storia della numismatica napoletana Anno 1921 - Fasc. I,
- Orsi Prof. Paolo* - Tre ripostiglietti calabresi di monete greche. Anno 1918 Serie I n. 3.
- Prota Prof. Carlo* - Maestri ed incisori della Zecca Napoletana - Monografia Napoli, 1914.
 " " Le monete dette giustine. Anno 1916 - n. 1.
 " " La moneta di Napoli di Filippo IV del 1621 al 1623. Anno 1920 - N. 1.
 " " Sulle monete napoletane di Carlo VIII di Francia. Anno 1921 - Fasc. 1.
 " " Monetazione di Napoli negli anni 1791 - 1799. Anno 1921 Fasc. III.
 " " Su di una moneta dell'Italia meridionale erroneamente attribuita a Ruggiero II. Anno 1921 - Fasc. I.
 " " Documenti per la storia della Numismatica Napoletana e La Zecca di Brindisi al tempo della prima Giovanna. Anno 1922 - Fasc. III.
 " " Per un follaro di Mansone. Anno 1922 - Fasc. III.
- Sambon Dott. Arturo* - Eumeno incisore siculo della Zecca di Siracusa. Anno 1917 - Serie I N. d.
 " " La monetazione degl'indigeni lucani. Anno 1921 - Fasc. II
 " " Le monete dei Mel... e dei Volecani e Volceiani nel III. a C. Anno 1921 - Fasc. III.
 " " L'Oikista tarantino e il misticismo ultramondano dei culti italici del V secolo a. C. Anno 1923 - Fasc. I e II,
- Scacchi Prof. Eugenio* - Sulle iniziali dei maestri di Zecca nelle monete di Sicilia a partire da Carlo V. Anno 1921 - Fasc. III.

I fascicoli e le pubblicazioni del Bollettino sono vendibili presso la Sede dello stesso Circolo - Via Tribunali, 253.

Gerente responsabile Vincenzo Autieri